N. 83 — Mercoledì 24 Marzo — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 24 Marzo — N. 83

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VIENNA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar. non tostar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 15 1 80
Estero — qualunque destinazione 57 30 3 50
Supplementi, fogli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA QUESTIONE D'ORIENTE

I turchi seguitano a sparare su Candia.

Ci telegrafano da Atene, 23, ore 11,40:

Le ultime notizie di Candia recano che le navi turche spararono sull'isola da diverse parti e principalmente da Sfakia e da Ermopoli, ch'è sul litorale della baia di Messara, traendo profitto dalla sorveglianza minima che la flotta internazionale esercita sul lato sud dell'isola.

Per i colpi sparati nella baia di Suda si ebbero dall'ammiraglio turco queste spiegazioni: la squadra turca si esercitava nelle manovre a tiro, sparando colpi a salva polvere, come fanno le altre squadre; per un caso non ancora ben definito, fu posto nel [illegible] una carica a proiettile.

Naturalmente questa versione non è creduta, tanto più che non [illegible] parecchie furono le cannonate sparate dal golfo di Suda.

Un attentato turco contro ufficiali greci.

Ancora gli italiani a Hierapetra.

Ci telegrafano da Atene, 23, ore 10,55:

Due ufficiali provenienti dal campo del colonnello Vassos sono giunti oggi in Atene; assicurano che il campo è abbondantemente provvisto di tutto il necessario.

Secondo una lettera d'un ufficiale greco a Creta, i turchi avrebbero tentato di far saltare, per mezzo della dinamite, la chiesa di Platania, nel momento in cui quasi tutti gli ufficiali greci e parecchi capi cretesi s'erano riuniti per assistere ad una Messa detta per i soldati uccisi. Avendo un cretese avvistato che la dinamite era celata sotto una lastra del pavimento, si potè prevenire l'attentato.

Il prefetto *Tsanglis* è giunto al Pireo, dopo aver riescito a sbarcare in Creta la [illegible] del suo carico di viveri e munizioni. Dovette poi prendere il largo, per intimazione avutane da una corazzata francese.

***

Secondo notizie di fonte greca, gl'italiani, quando bombardarono Hierapetra, sbarcarono distaccamenti, i quali presero parte attiva contro gl'insorti.

Sotto Karaba i cannoni degl'insorti smontarono due cannoni turchi. Una palla lanciata dalla corazzata italiana cadde sulle posizioni elleniche, le quali furono abbandonate, mentre i distaccamenti italiani continuavano il fuoco. I capi Kokinaki e Turula furono uccisi.

In barba al blocco.

Il mercato delle troppe di Vassos.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 16,20:

Lo *Neueste Nachrichten* ricevono da Atene che l'altra notte due piccole navi greche riuscirono a sbarcare nell'isola di Candia una discreta quantità di vettovaglie e munizioni, malgrado il blocco.

Furono aiutate da una nebbia densissima, che, essendo cessata la pioggia, avvolse tutta l'isola.

Lo stesso giornale ha dal suo corrispondente che le truppe del colonnello Vassos si trovano assai bene nella loro nuova sede e che il loro morale è altissimo.

L'idea dell'autonomia continua a non essere popolare nell'isola, mentre tutta la popolazione cristiana vuole l'annessione alla Grecia.

La Grecia si appagherebbe del ritiro delle truppe turche da Creta.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene: « La Grecia, desiderando non soluzione pacifica, si contenterebbe del ritiro completo delle truppe turche da Creta. »

Morti e feriti nel combattimento di Malasca.

La Canea, 23 (*Stefani*). — Nel combattimento di ieri a Malasca dieci turchi [illegible] morti e numerosi feriti.

I russi nella baia di Suda?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 14,20:

Le *Notizie* annunziano che appena fu saputo che una nave turca nel golfo di Suda sparò sugli insorti, venne telegrafato all'ammiraglio Andreieff, comandante la squadra russa a Candia, di lasciare Retimo e portarsi con una corvetta a Suda per informarsi se non sia il caso di rinforzare quel presidio, che è tutto composto di tedeschi.

Le *Notizie* credono che se colà continuano gli eccessi dei turchi contro i candioti non sia tanto da attribuirsi all'insufficienza del presidio estero come all'acquiescenza dei tedeschi, poco proclivi a partecipare pei cretesi.

Come avvenne il bombardamento a Suda.

Roma, 23, ore 15,50. — Alla Borsa si conferma il bombardamento operato dalle navi turche in Suda, che dispacci privati farebbero ascendere a [illegible]. Alcune imbarcazioni delle navi turche, calate in mare, disponevansi a recarsi a terra per fare provviste. Gl'insorti, scorgendole dalle alture, aprirono il fuoco, cui risposero le navi turche. Il cannoneggiamento durò parecchio, finchè intervennero navi europee, che obbligarono quelle turche a cessare. Però gl'insorti continuarono, per cui una nave europea sarebbe intervenuta, sparando qualche colpo per farli smettere. Aggiungasi che si verificarono perdite da ambe le parti.

L'imminente blocco d'un porto greco.

Il bombardamento di Suda smentito.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Notizie da Atene recano che la Grecia non pare disposta per ora a cedere alla volontà delle Potenze. Nulla di definitivo ancora circa la proclamazione del blocco dei porti greci; si comincierà probabilmente, appena la decisione sia presa, dal blocco del porto di Volo.

***

Tutte le voci di trattative per un'azione isolata di una Potenza sono insussistenti; pure insussistente è la notizia del *Daily News* che la flotta turca abbia proceduto al bombardamento delle posizioni degli insorti a Suda.

I disordini in Siria.

Non fu minato il ponte sul Vardar.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Le voci di disordini gravi nel vilayet di Diarbekir sono categoricamente smentite. Vi fu soltanto una rissa, immediatamente repressa, fra siri e protestanti a Mediet, città situata nel vilayet di Diarbekir.

Si smentisce pure la notizia della distruzione colla dinamite di un ponte sul Vardar. I treni continuano a passarvi regolarmente tutti i giorni.

I soldati francesi a Candia.

La Canea, 23 (*Stefani*). — Un primo distaccamento di soldati francesi sbarcò stamane. L'ultimo distaccamento è arrivato stamane a bordo dell'*Auvergne* e sbarcherà stasera.

Un nuovo eccidio d'armeni.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 13,45:

Giunge notizia d'un nuovo terribile eccidio d'armeni a Tokat. Trecento furono uccisi. Il loro quartiere venne saccheggiato ed incendiato.

La situazione d'Oriente.

Roma, 23, ore 21,25. — L'*Italie* dice che la situazione d'Oriente è oggi un poco migliorata nel senso che si è ricevuta dal Gabinetto d'Atene assicurazione formale che la Grecia non attaccherà la Turchia. Quindi si spera che il blocco di Creta riuscirà a stanare gl'insorti e indurrà le truppe greche ad abbassare le armi. « In questo caso — soggiunge l'*Italie* — potrebbe riprendersi il progetto dell'autonomia. »

L'*Opinione* dice che la situazione è invariata.

Nerazzini parte per lo Scioa.

Napoli, 23 (*Stefani*). — Nerazzini s'imbarcherà domani sera per lo Scioa.

***

Roma, 23, ore 21,35. — Nel pomeriggio Nerazzini ha avuto una lunga conferenza col ministro e col sottosegretario della guerra sulla sua missione presso il negus.

Nerazzini partirà domani per lo Scioa affine di condurre a termine le pratiche e l'esecuzione del trattato di pace. Lo accompagnerà il capitano d'artiglieria Ciccodicola, coll'incarico di determinare il confine fra l'Eritrea e l'Abissinia, secondo i criteri del trattato di pace.

L'*Italie*, annunziando la partenza di Nerazzini, dice che questi spera di trovare in Adis-Abeba festosa accoglienza da parte di Menelik e della Corte etiopica. Aggiunge che Nerazzini è convinto che la questione della frontiera si regolerà senza grandi difficoltà. Inoltre il negus si contenterà della somma stabilita dal nostro Governo per l'indennizzo dei prigionieri. Questi, secondo Nerazzini, saranno tutti arrivati alla costa quando vi giungerà egli stesso per internarsi nello Scioa. Nerazzini calcola di giungere ad Adis-Abeba nei primi di maggio. Potrà soltanto in giugno ritornare a Roma.

Baldissera ed il Governo dell'Eritrea.

Roma, 23, ore 21,25. — L'*Esercito* annunzia che quanto prima Baldissera sarà esonerato dall'incarico di governatore dell'Eritrea per assumere il comando effettivo del settimo Corpo d'armata. Soggiunge che il posto di governatore rimarrà per ora scoperto, conservandone il generale Viganò le attribuzioni e le funzioni.

Il Governo ed il Parlamento.

Roma, 23, ore 21,15. — L'*Opinione* dice superfluo avvertire che tutte le dicerie intorno alla rianimazione del Gabinetto per la presidenza della Camera e le Commissioni parlamentari sono premature.

Il prossimo discorso della Corona.

Roma, 23, ore 21,35. — In settimana si terrà Consiglio dei ministri. Le riunioni saranno diverse, essendo pare chi gli argomenti da trattarsi, come il discorso della Corona, l'ordine dei lavori parlamentari, l'elezione del presidente della Camera, ecc. Circa il discorso della Corona, si afferma che sarà brevissimo; tratterà specialmente della ottenuta pacificazione dell'Eritrea, del ritorno dei prigionieri e degli sforzi dell'Italia pel mantenimento della pace in Europa.

Nessuna informata di senatori.

Roma, 23, ore 21,35. — Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali, l'*Agenzia Italiana* assicura, senza tema di smentita, che i ministri si accorderanno per non fare ora nessuna infornata di senatori, nè grande nè piccola.

La salute dell'on. Luzzatti.

Roma, 23, ore 21,35. — L'on. Luzzatti è ricaduto ammalato d'influenza; cui si è unita una leggiera faringite. Molti amici e [illegible] politici si recarono a visitarlo nel pomeriggio.

Un granduca russo in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,5.

Stamattina il Papa ha ricevuto in udienza solenne il granduca Alessandro di Russia, accompagnato dal signor Iswolecki, inviato di Russia presso la Santa Sede. Il granduca fu ricevuto in piedi della scala pontificia da monsignor Sanminiatti, segretario del cerimoniale. Quindi, scortato dalla guardia svizzera, fu accompagnato dal maestro di camera, da monsignor Della Volpe, maggiordomo di palazzo, da monsignor Costantini, da monsignor Pifferi, segretario del Vaticano; quindi si è recato nella sala del trono, ove [illegible] atteso dal Pontefice, circondato dalla sua Corte. L'udienza è durata una mezz'ora. Accomiatatosi dal Pontefice, il granduca ha visitato monsignor Rampolla, che nel pomeriggio gli restituirà la visita al *Grand Hôtel*.

La riapertura dell'Università di Roma.

Roma, 23, ore 21,15. — In questa Università tutte le lezioni procederanno oggi regolarmente: il concorso degli studenti riuscì numeroso. I reclami dei giovani puniti nei Consigli accademici s'invieranno alla Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, che s'adunerà il 29 corrente.

L'Università di Napoli.

Napoli, 23, ore 18. — Stamane si è riaperta l'Università, con discreto [illegible] di studenti. Proseguirono le lezioni con la massima calma.

Commenti esteri alle elezioni italiane.

Londra, 23 (*Stefani*). — Soltanto il *Daily Chronicle* e il *Morning Post* commentano i risultati delle elezioni italiane. Il *Daily Chronicle* dice che le elezioni furono un trionfo per Rudinì. La soppressione del gruppo Crispi e l'annuento del gruppo dei socialisti possono avere buoni risultati. Una delle cause della riuscita di Rudinì è che egli è amico della Francia, e senza abbandonare l'alleanza colle Potenze centrali, specie colla Germania, cerca migliori rapporti con Parigi. È un bene tutto quanto ravvicina le tre nazioni libere dell'Europa occidentale.

Il *Morning Post* trova che le elezioni non mutano molto la posizione parlamentare del Gabinetto Rudinì.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 17,20:

Il *Russky Vestnik*, *Messaggero Russo*, dice immaginarsi lo sbigottimento dei crispini dopo la sconfitta toccata nelle elezioni italiane. Lo *Sciet* scrive: « La Russia non può che rallegrarsi per il nuovo Parlamento italiano dimostrerà attitudine per una politica di raccoglimento, scevra dai sogni coloniali così grandiosi di Crispi. » Il *Vedomosti* è lieto che le elezioni siano state una splendida manifestazione anti-africana.

« Lasciando fuori molti complici della passata spedizione africana — dice — fu data la più bella ratifica che si potesse desiderare al trattato di pace concluso con Menelik. » La *Noroje Vremja*, all'opposto, non è molto lieta dell'esito delle elezioni, tuttavia dice che è da temersi un risveglio pericoloso dei partiti sovversivi in Italia, ed eccita Rudinì a sorvegliarli incessantemente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 19,32:

Il *Temps* scrive che il successo dell'on. Rudinì nelle elezioni generali riesce tanto considerevole da fare quasi temere gli effetti di un troppo grande trionfo. Crispi fu rieletto solo per assistere da vicino al disastro del suo stato maggiore. Però, contandosi fra i ministeriali i gruppi degli onorevoli Giolitti e Zanardelli, inevitabili successori di Rudinì, e le promesse non legando eternamente i nuovi eletti, gli entusiasmi debbono calmarsi. Nello interesse d'Italia e del suo ravvicinamento alla Francia augura che si consolidi il Ministero.

***

Parigi, 23 (*Stefani*). — Il *Journal des Débats* crede che il Governo italiano deve essere soddisfatto dei risultati delle elezioni di domenica. Invita l'Italia ad approfittare per lottare contro il progresso del socialismo.

Le feste del centenario di Guglielmo I.

Berlino, 23 (*Stefani*). — L'Imperatore, l'Imperatrice Augusta Vittoria, l'Imperatrice Federico, il Duca di Genova ed altri principi tedeschi ed esteri assistettero alle ore 11, dal padiglione imperiale, allo sfilamento del corteo recatosi in pellegrinaggio al monumento di Guglielmo I. Il corteo, imponentissimo, comprendeva oltre 30,000 persone con 150 Concerti. Il corteo deposo innumerevoli corone sul monumento di Guglielmo; quindi un carro allegorico, rappresentante la Germania, si staccò dal corteo e si fermò tra il monumento e il padiglione imperiale, mentre dall'alto del carro si pronunziò un discorso indirizzato alle gloria del fondatore dell'Impero.

Il discorso fu salutato dall'immensa folla con entusiasmo indescrivibile e prolungati unanimi *urrà* all'imperatore.

Alle [illegible] 18 pranzo di Corte: alle ore 19,45 gli studenti faranno una grande fiaccolata intanno al castello reale nel Lustgarten. Vi assisteranno i sovrani ed i principi. Le feste si chiuderanno collo spettacolo di gala al teatro dell'Opera.

Il Duca di Genova fu fatto segno, durante il suo soggiorno, di speciali manifestazioni di simpatia; ripartirà domattina alle ore 7,40.

Il Collare dell'Annunziata ad Hohenlohe

Roma, 23 (*Stefani*). — In occasione delle feste del centenario di Guglielmo I il Re conferì a Hohenlohe il Collare dell'Annunziata.

Sempre l'Avana e le Filippine.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Vi furono scontri a Las Villas ed Avana tra gli spagnuoli e gli insorti. Duelli insorti si sono presentati all'indulto. Weyler è partito dall'Avana per proseguire le operazioni militari.

Si ha da Manilla: Le truppe spagnuole presero l'accampamento di Baliuag. Gli insorti perdettero 200 uomini e fuggirono abbandonando armi e cavalli. La squadra sottile bombardando Buenar e Carite, rendendo inefficace il fuoco delle trincee.

Navi in viaggio.

Montevideo, 23 (*Stefani*). — Sono giunti il *Russia* ed il *Singapore*. Il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

Collegio di Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Canelli, 23:

Quale presidente della sezione di Canelli, presente all'adunanza generale di Nizza, protesto contro la falsa e tendenziosa notizia pubblicata oggi dalla *Stampa*, attestando che, per le violenze e le mene degli aggruppati, l'adunanza non si trovò in numero legale, rendendo impossibile la proclamazione. Smentisco la presentazione delle proteste di cennazione.

Avv. Vittorio Bolgiani.

Collegio di Ciriè.

L'onorevole Chiaraia si ritira.

L'on. Chiaraia ha indirizzato una lettera agli « amici del Collegio di Ciriè », nella quale prega i suoi amici d'astenersi dalla votazione di ballottaggio di domenica prossima.

L'on. Berretti Michele [illegible] quindi sono competitori.

Collegio di Caluso.

Elettori,

È la quinta volta che mi onorate, con splendide votazioni, della vostra fiducia e benevolenza. Ve ne ringrazio dal più profondo del cuore con [illegible] riconoscenza, certo della vostra approvazione alla mia condotta politica, conformata sempre dal vostro affetto, rimmarco sempre con costanza ed attività ad adempiere all'alto e difficile mandato che avete voluto affidarmi e non tutte le mie forze mi dedicherò costantemente al benessere vostro e del Paese.

Michele Coppa.

Collegio di Ceva.

Torino, 21 marzo 1897.

Illmo signor direttore,

Permetta che a mezzo del di lei accreditato giornale io ringrazi subito gli elettori del vasto Collegio di Ceva per la dimostrazione datami colla votazione di domenica, 21 corrente.

Fui in maggioranza in tutto il Collegio, ma vinse Calleri coi voti dei soli contenenti del mandamento di Pamparato che lo ha fl. di sindaco e consigliere provinciale di quel mandamento, il quale con meno di 500 abitanti ha la fortuna di aver così piccolo il numero degli analfabeti e dei non censiti da poter contare 1300 elettori, il 21 per cento circa degli abitanti, cioè una percentuale quasi tre volte maggiore di quella dei mandamenti di Ceva, Garessio ed Ormea e di quella che può vantare la colta città di Torino.

Mi creda con distinta osservanza

Di lei devmo: *Ingegnere* M. Vigna.

Collegio di Susa.

Agli elettori.

La splendida e non contrastata rielezione a vostro rappresentante nel Parlamento, se è per me causa di giustificato orgoglio per la costante vostra benevolenza, è pure un confortante pegno di concordia degli animi nel superiore fine degli interessi del paese.

La mia riconoscenza per voi sarà imperitura e i concetti vostri voti mi daranno animo e mi saranno ognora di guida nello adempimento all'alto mandato che ancora volete affidarmi.

Susa, 21 marzo 1897.

Felice Chiapusso.

L'on. Calleano a' suoi elettori.

Agli elettori del Collegio di Cherasco,

Vi ringrazio della fiducia di cui mi avete onorato coi vostri suffragi così numerosi, e vi do promessa che il proposito mio più fervido, ora e sempre, sarà di non deluderlare di voi in alcun modo coll'adempire con scrupolo al dover inerenti all'alto mandato che mi avete conferito.

Cherasco, 23 marzo 1897.

Devmo: Avv. Teobaldo Calleano.

BALLOTTAGGI

Comitato liberale elettorale.

Il Comitato liberale elettorale per le quattro provincie piemontesi, adunatosi lunedì, prese atto dei risultati delle votazioni di ieri — manifestò la sua soddisfazione per l'esito complessivo ottenuto avendo ben quaranta dei suoi quarantaquattro candidati ottenuto vittoria di fronte agli avversari — e deliberò di proseguire la sua opera di propaganda e di appoggio in quei Collegi di queste provincie dove avesse luogo il ballottaggio e fosse utile e coerente la detta opera sua.

Deliberata questa linea di condotta, il Comitato prese le seguenti decisioni:

Nel *Collegio di Aosta* appoggia e raccomanda la candidatura di CARLO COMPANS contro quella dell'avv. Farinet;

Nel *Collegio di Ciriè* appoggia e raccomanda la candidatura dell'avv. MICHELE BERTETTI contro quella dell'avv. Chiraria;

Nel *Collegio di Cossato* appoggia e raccomanda la candidatura di CELESTINO BELLIA contro quella di Federico Garlanda;

Nel *Collegio di Santhià* raccomanda e appoggia la candidatura dell'avv. MARCO POZZO contro quella di Vincenzo Ricci;

Nel *Collegio di Vignale* raccomanda e appoggia la candidatura dell'ing. VINCENZO ROGNA contro quella del socialista Vigna.

Nel *Collegio di Fossano* il Comitato è lieto che siano riusciti ed entrino in ballottaggio due candidati del partito liberale.

Nel *Collegio di Alessandria* il Comitato deplora che o l'uno o l'altro dei due candidati del partito liberale non abbia fatto atto di abnegazione ritirandosi dalla lotta, per lasciare che gli elettori liberali si riunissero sopra un solo nome e non si ritrovassero dalla votazione dolenti della divisione del partito.

Nel *Collegio di Torino III* il Comitato, considerando che sono di fronte un candidato costituzionale e un candidato anticostituzionale, sebbene per lo passato si fosse astenuto da ogni ingerenza perchè si presentava un solo candidato costituzionale di diversa opinione politica, tuttavia nelle nuove condizioni del ballottaggio deliberò di appoggiare e di raccomandare a tutti indistintamente gli elettori costituzionali di raccogliere i propri voti sul nome di ROBERTO BISCARETTI contro Serafino Ceratti.

Collegio di Vignale.

Puntigli e coerenza politica.

In questo Collegio abbiamo avuto un fatto tipico che dà la misura della coerenza e della correttezza politica di certi candidati che nel combattevamo.

Si presentavano in questo Collegio:

Luzzati Ippolito, deputato uscente, dei « giovani turchi », dalla Quintino Sella, crispino e rudiniano secondo il vento, senza debito monarchico costituzionale;

Rogna Francesco, ingegnere, candidato di opposizione nel 1895, oppure per logica coerenza candidato prettamente ministeriale adesso nel 1897;

Vigna V., candidato socialista.

Intrapresa la lotta elettorale, si mosse in tutto il Collegio una simpatia grandissima pel candidato ministeriale Ing. Rogna.

Allora l'avv. Luzzati, oderando il vento contrario, fece come quel cavaliere veneziano — *el cavel me colea buttar, e mi smontai* — smontò prima d'esser buttato in terra: il Luzzati, cioè, pensò di ritirare la sua candidatura.

Pel Collegio di Vignale allora si scrisse che l'avv. Luzzati aveva rinunziato alla candidatura *a favore* del candidato liberale.

La cosa pareva così ovvia! Un costituzionale della Quintino Sella, come poteva rinunziare non a favore di un altro costituzionale? Doveva forse dirsi che avrebbe rinunziato a favore del socialista? — Il presumerlo ci sarebbe parso un'ingiuria.

Ma l'avv. Luzzati Ippolito Pietro pensò perbene subito una rettifica. Ch'egli aveva rinunziato a favore dell'ing. Rogna « era [illegible] *contrario al vero* ». « Mi non [illegible] — « scrisse il Luzzati — a pregare i miei « amici » non insistere sulla mia candidatura. »

La rettifica ci fece una dolorosa impressione. Quel pregare gli amici a non insistere sul suo nome, ma protestare contemporaneamente che la rinunzia non era fatta a favore del Rogna, non significava *forse* che la rinunzia non poteva riuscire che a favore del socialista Vigna?

Tuttavia, tanto ci pareva enorme la cosa, che crediamo di errare accettando questa interpretazione.

Ma vennero le elezioni.

E il fatto dimostrò pur troppo luminosamente che gli amici del costituzionalissimo Luzzati, piuttosto che votare pel Rogna costituzionale, votarono invece pel Vigna socialista!

Nell'animo di certi costituzionali possono più il dispetto e il puntiglio personale che non la fede alle istituzioni.

Dopo questo fatto noi vogliamo credere che gli elettori liberali di Vignale correggeranno sicuramente l'errore commesso domenica scorsa, e gli amici sinceri dell'on. Luzzati per non compromettere la coerenza politica di esso vorranno votare pel l'unico candidato costituzionale che è in lotta a Vignale, cioè per l'ingegnere **Francesco Rogna.**

***

Riceviamo e pubblichiamo:

(e. c.) — Nella mezza dalla domenica al lunedì fu proclamato in Vignale, dalla riunione dei presidenti delle varie sezioni, il ballottaggio fra Vigna avvocato, Amatore, socialista, e Rogna ingegnere Vincenzo, ministeriale.

A completamento dei dati testè trasmessi con telegramma d'urgenza, eccovi il prospetto generale della votazione.

Inscritti 3581, votanti 1971.

Vigna Amatore voti n 1150
Rogna Vincenzo » 1020

Schede bianche 36; disperse 42; contestate 16; nulle 101.

Governano a Vigna, onde essere eletto a primo scrutinio, 986 voti.

Si provede per la votazione definitiva di domenica prossima una lotta vivissima in tutto il Collegio di Vignale.

Collegio di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 24:

I partiti dei candidati Frascara e Zerboglio si preparano attivamente per la lotta del ballottaggio che avrà luogo domenica.

Per propugnare la candidatura Zerboglio verranno a tenere conferenze in Alessandria, a quanto mi si assicura, Turati e Ferri e qualche altra notabilità del partito socialista.

L'Amministrazione municipale, non avendo potuto accordarsi sulla via da tenere in questa emergenza, si manterrà neutrale, come nella prima elezione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un uomo gettato dalla finestra.

ROMA, 22. — Al N. 70 di via Ludovisi abita in un mezzanino il muratore Paolo Benvenuti, d'anni 23. Egli ricevette in casa stamane verso le 21 ed un quarto alcuni impegno per le scale una lite con quattro individui che erano forse ubriachi quanto lui.

In breve la lite si inculcò, e uno dei quattro, Umberto Ristori, lo afferrò sollevandolo sulle braccia e, aiutato dagli altri, lo scaraventò giù dalla finestra che dà in un giardino.

Paolo cadde da circa tre metri d'altezza, ripartendo una ferita al barbazzale, scorticature alla mano destra e altre lesioni.

I suoi avversari, dopo compiuto questo atto selvaggio, se la svignarono.

Alle grida del disgraziato tutto il casamento fu sossopra; accorsero le guardie municipali Biagio Torricelli e Carmelo Fogato, e quella di pubblica sicurezza Caldarello, le quali con rettura lo trasportarono alla Consolazione.

2500 guardie di pubblica sicurezza.

ROMA, 22. — Le guardie di pubblica sicurezza verranno aumentate di 2500. A tal uopo si inscriveranno nel bilancio dell'interno un maggiore assegnamento di 3000 lire.

***

Tre assassinati e bruciati in Sardegna.

CAGLIARI, 21. — A San Vito, Emanuele e Giovanni Orrù, figli di Luigi Orrù, il primo sui 7 anni, il secondo sui 17, e certo Raimondo Secci sui 40 anni circa, furono vittime di un barbaro delitto.

Il padre dei fratelli Orrù erasi recato nel mattino di domenica a portare del pane ai figli. Ma giunto nella capanna dove avea lasciato i figli per mandare il bestiame, altro non vide che una massa di fuoco.

Dei malfattori, neri finora, dopo avere assassinato i tre poveretti, chiusa la porta della capanna, vi appiccarono il fuoco.

Sul luogo si trovò un coltello insanguinato e si rinvennero delle ossa. Vennero arrestati Tuminaso e Pietro fratelli Spanu.

Il fatto raccapricciante ha prodotto un senso di orrore.

L'uomo-bagaglio arrestato!

NAPOLI, 21. — Hermann Zolling, il noto tedesco-rumeno, o l'uomo-bagaglio, che fece parlar tanto di sè per gli eccentrici viaggi fatti attraverso mezza Europa imballato in una cassa, come un pacco di salami, da qualche tempo trovavasi in Napoli ed aveva dato dati degli esperimenti al teatro Bracioli della sua curiosa imperforabile.

Non contento le peripezie comico ferroviarie in cui si trovò implicato, e la sorveglianza degli impiegati di tutte le stazioni, il buon tedesco volle ritentare la prova di un altro viaggetto, e iersera, fattosi imballare in una delle solite casse a doppio coperchio, si fece trasportare alla stazione, apparato di partire in un carro bagagli per Torino.

Nel caricare la misteriosa cassa sul treno alcuni ferrovieri del bagaglio personale, già prevenuti, si accorsero però della supercheria; e, scoperchiatala, ne trassero fuori il Zolling, come un *babau* da una *boîte à surprise*.

Il buon tedesco-rumeno, consegnato ad alcuni agenti di P. S., fu condotto in Questura.

Tre annegati nel Po.

PIACENZA, 22. — Nelle acque del Po, e precisamente vicino a Mezzanino, attraversava la colonna d'acqua, in quel punto rapidissima e pericolosa, una barroccia detta *sgorga*, montata da tre barcaiuoli, certi Artemio Fusi, Augusto Bertolotti e Battarelli, carica di cocomeli pel peso complessivo di quattro quintali.

Per mala direzione, o pesgio per un fortissimo colpo di vento, la grande imbarcazione si rovesciò e i tuffatori barcaiuoli furono travolti dalla corrente.

Si volle tentare il salvataggio, ma tutti gli sforzi riuscirono vani, poichè scafisti avevano ajuto qualche barca in acqua avrebbero corso grave rischio di soccombere.

Così i disgraziati barcaiuoli, dopo pochi minuti, perirono miseramente annegati.

I corpi delle sventurati non furono ancora ritrovati, nonostante tutte le più accurate ricerche.

Lo scontro col brigante Fioravanti.

SIENA, 21. — Si hanno i seguenti particolari dello scontro tra i carabinieri ed il brigante Fioravanti, avvenuto l'altro ieri.

Verso le 20 si presentò alla caserma di Sicle un ragazzo, certo Papolini Attilio, con una lettera di Fioravanti, che per la seconda volta chiedeva la consegna di armi e viveri, minacciando di far saltare la casa e fucilarsi poscia le mogli e i figli.

Il maresciallo Tassi Augusto Bertolotti e Battarelli, carica di cocomeli pel peso complessivo di quattro quintali.

Per mala direzione, o pesgio per un fortissimo colpo di vento, la grande imbarcazione si rovesciò e i tuffatori barcaiuoli furono travolti dalla corrente.

Si volle tentare il salvataggio, ma tutti gli sforzi riuscirono vani, poichè scafisti avevano ajuto qualche barca in acqua avrebbero corso grave rischio di soccombere.

Così i disgraziati barcaiuoli, dopo pochi minuti, perirono miseramente annegati.

I corpi delle sventurati non furono ancora ritrovati, nonostante tutte le più accurate ricerche.

Lo scontro col brigante Fioravanti.

SIENA, 21. — Si hanno i seguenti particolari dello scontro tra i carabinieri ed il brigante Fioravanti, avvenuto l'altro ieri.

Verso le 20 si presentò alla caserma di Sicle un ragazzo, certo Papolini Attilio, con una lettera di Fioravanti, che per la seconda volta chiedeva la consegna di armi e viveri, minacciando di far saltare la casa e fucilarsi poscia le mogli e i figli.

Il maresciallo Tassi Augusto Bertolotti e Battarelli, carica di cocomeli pel peso complessivo di quattro quintali.

Per mala direzione, o pesgio per un fortissimo colpo di vento, la grande imbarcazione si rovesciò e i tuffatori barcaiuoli furono travolti dalla corrente.

Si volle tentare il salvataggio, ma tutti gli sforzi riuscirono vani, poichè scafisti avevano ajuto qualche barca in acqua avrebbero corso grave rischio di soccombere.

Così i disgraziati barcaiuoli, dopo pochi minuti, perirono miseramente annegati.

I corpi delle sventurati non furono ancora ritrovati, nonostante tutte le più accurate ricerche.

Preparativi per le grandi manovre.

SPOLETO, 21. — Sono giunti da Terni [illegible] delle varie Armi appartenenti alla Scuola di guerra. I quali, sarà ordinato sotto la direzione del tenente-generale Pedoia, si recheranno domani a Spoleto per partecipare alla seguente esercitazione, che, come fanno a Terni, avrà luogo ad Arezzo.

Si dice che tale manovra sarà uno studio che si vuol fare del terreno ove qui si tratta, e quello veramente, saranno svolte le manovre estive.

PAGINE AFRICANE

Un dramma arabo

(Nostro corrispondente).

Ba-Farìk, marzo.

Chi da Guytville, varcata la vetusta porta del Buzaréh, — il monte che cinge come una vecchia muraglia un lembo della fronte dell'Algeria, — per una delle tante mulattiere scavate da antichi torrenti scende nella grande vallata che lontano lontano è chiusa, separata dal deserto, dai grigi alti Atlanti, perenni circa trentasette o trentotto chilometri perpolo di fronte a Biska — la città sacra — si incontra in un piccolo villaggio, o meglio in un gruppo bianco di case, posto a cidosso di una bassa *fiesch* (collina) e mezzo nascosto nell'ombria di una folta pineta d'Aleppo. È Ba-Farìk.

Io giunsi qui giovedì scorso, nel pieno meriggio.

Avrei proseguito su Beni-Meràd, forse, e anche su Biska, se il caso non mi avesse messo fronte a fronte con una persona a cui oggi debbo tanta riconoscenza: l'egregio pittore Sisela, il pontico autore di quei paesaggi algerini che poniamo ovunque da un anno in vetrina. Egli è qui da parecchi mesi. Volle che rimanessi con lui:

— Vedrai tanto di cielo non percuoterai sotto la dolce carezza del mio sole — disse — ch'ella non correrà privarmi ora del bene che mi dà nel vederla. E poi ella è giunta in un momento così favorevole! Vedrai, avvicinano molte cose, molte. Sono sicuro che non avrà a pentirsi d'aver dato ascolto alle mie parole.

Arrivando alla sua abitazione, una casina bianca a quadrato. Un *négri* (giovane negro), con una giacchetta all'europea e una *cecia* (berretto rosso) sul cocuzzolo, attendeva sulla porta. Mi guardò lietamente, un po' sorpreso.

— Sarahni — gli disse il pittore, — eccoti un mio fratello tu lo amerai come ami me.

— Sì, mio signore, — rispose il servo con una stretta dolcezza. E, presami la mano, mi si accostò sì un forte bacio.

— È venuto Halil — poi soggiunse, volto ancora al padrone. — È il sapete che vi aspetta.

Ci precedè un po' una breve scala e ci spalancò dinnanzi un uscio. A uno scrittoio, presso la finestra, era seduto un vecchio; egli si levò in piedi e ci salutò con un gaio inchino.

— È un vecchio turco, — mi disse il pittore; — un brav'uomo e credo che sia venuto a proporsi l'acquisto d'un suo cavallo. Mi permetta che io mi parli.

Io volsi allora la sguardo attorno: sulle pareti bianche splendevano delle figurine di terra in un minuscolo drappeggio arabico e dei pastelli; su di un mucchietto pel cicerone diverse carabattole, delle fotografie, dei vecchi giornali illustrati; e stavo per sfogliarli, quando Sarahni entrò con una specie di vassoietto fra le mani e una *berrita* (cappelletto) bianca:

— Prendi, — mi disse, — bevanda questi fini, che sono più leggeri dei tuoi, e copriti il capo.

E poi, chinandosi al suo padrone, con una certa soggezione europea:

— Mio signore, — disse, — il pranzo è pronto.

Passammo tutti e tre in una vicina saletta e ci sedemmo a tavola. Si misero a parte gli affari, e a poco a poco ci addentrammo in una conversazione varia, animata.

Halil ci raccontò della sua vita militare. Aveva servito la sua patria nei bassi-bazuk e più di una volta nel campo aveva sentito il fischio del piombo. Disse del montenegrini:

— Quelli sono *shaz* (locali) non nomini. Oh, il cannone! L'ultima volta ci avevano rotti e messi in fuga, e una fuga disperata: ma solo passo ci era schiuso davanti; noi ci gettammo in quello, ma al varco, là sulle Rocce delle Capre, ci attendevano le loro terribili donne. Una fitta valanga di macigni ci rotolarono sul collo.... Oh, le grida, il urli, la macapriccinate strage! Io me scampai per miracolo, e non ne fui perchè.

La sera istante, senza che noi ce ne fossimo accorti, era di già calata, e Sarahni da qualche pò aveva portato sulla tavola il lume. Parve la conversazione una cosa: le avventure, gli aneddoti più strani si intrecciavano sempre con la più lesta foga. E quell'atmosfera calda, aromatizzata dal sigaro e dal *cigare* vi si stava tanto bene!

Quando poi finalmente ci alzammo

proprio di pregio, alcuni ricchi albi, una quantità di bozzetti (quanto rigoglio di vita vivente in quei fogli fugaliti!). Una tela era ancora sul cavalletto e in piena luce; egli la scoperse.

— Bella! — esclamai subito.

Un cielo nuvole sembo si agitava nel fondo, in una pazza allegria, in una semplicità di colori ineffabile; sul davanti, un monte calvo su un ginocchio, la faccia stravolta, una mano contratta alla fronte, un braccio teso contro la folla, minacciante.

— Non so, — mormorai, — ci sento dentro un non so che di strano che non riesco ad afferrare.

— Forse lo indovino, Sarahni, vero?

Sollevai la fronte e fissai il pittore in faccia. Rivide il servo, il suo tratto dolce, i suoi occhi addolorati; ma perché in quell'atto? Forse...

— Questa tela — dissi'o — l'ha dipinta, oppure ella non ha che ricordato una scena a lei assistette?

— Ecco: francamente, l'abbi da una storia d'amore. Sarahni, un povero arabo nato da buon (cavaliere), abbandonato alla ventura, un giorno salva la vita, fanciullo ancora, a Hoglia, una bambina figlia d'un capo della tribù. Nelle loro ardue veggini scende un raggio d'amore, ma nella loro vita nessuna gli sempre eguale e guardata, egli arrabbiando sempre e inseguito dal pianto) s'incontrano rammorate. Una sera, Sarahni, sfinito dal lungo digiuno, tende la mano a Hoglia. Hoglia non ha nulla, ma si toglie dal capo lo *scioscel* e glielo porge. Le lacrime brillano nei loro occhi: alla gesta un bacio a lui che si allontana, egli scorda il dolore che gli serra i visceri, e ripiegato lo *scioscel*, le accarezza sul cuore, come un amuleto, e s'affronta ancora la vita. Un visto? Non so. So che a Ida Farik non v'è giovane più bello, più buono, più forte di lui.

— E Hoglia?

— Un umile riceo, brutto, una specie di accatto di mascare. Ha comprata e — regalata... sono loro che vanno a nozze. — E, abbracciando un sorriso, come per lasciarvi un inedito, soggiunse: — Vedrà... vedrà — ma non riuscì a formulare la frase.

Diedi ancora uno sguardo alla tela, poi in mezzo la riaprii quasi con affetto.

***

Halil giunse sul dopo pranzo, tutto affannato; noi stavamo terminando una partita a scacchi.

— Su, su, — esclamò, — leggiti hanno già parato il *djouri* (cammello) e caporal *Vardi* (nuoto) di *zereb* (rose); torneremo dopo alle scacchiere — e ridendo, cacciò in una grossa mano sei pezzi, sparpagliandoli

Nell'alzarsi, gettai un'occhiata a Sarahni; egli mi parve il cappello e la mazza senza un frusto: aveva negli occhi come del fuoco e sulla faccia una rigidezza di morte.

Poi che scendemmo, ci accompagnò sino alla strada. Io avrei voluto volgergli una parola di conforto; ma come lo poteva lo che andava ad assistere al *trionfo* dell'altro? Quando dopo un breve cammino mi voltai, egli era sempre là ritto sulla porta.

Salimmo un lungo viale fiancheggiato di aranci, minutamente coperto di petali di rosa; dietro il fogliame, ad ogni tanto, sorgeva delle piccole casine bianche cubiche in gesso e pareva vicino affrettato: le *mre* (moschee) erano bianche bianche con la *ghubbiddi* (cupola) guarnita d'oro e di argento.

— Presto, — diceva Halil, — accelleriamo il passo: altrimenti non vedremo la gara.

Ma giungemmo tardi. Il corteggio era già in moto.

Una diecina di arabi aprivano il passo slanciando come tanti cobalti, roteando in aria dei grossi *nabroke* (bastoni ferrati), dietro qualche passo un *derwish* (monaco), un cono lungo, lungo, in un sacco grigio, con la testa sbolzata, gli occhi infossati e i pieli nodi procedeva lentamente cantando la *sahadid*, quasi a risvegliare l'aria, stravolgendo gli occhi in una maniera orribile. Dopo venivano i suonatori e, in vero, vestiti tutti egualmente di una *gabadon* bianca, una specie di roccheto ricamatato, erano graziosi; avevano delle mandole fatte con gusci intarsiati di testuggine. Pietro loro, molta folla, varia, eterita, chiassosa.

Finalmente un bel *sahari*, ricoperto a metà da una *djedal* (gualdrappa) fatta a intrecci di rose e... parato proprio con lusso e fiocchi, portava sul dorso, simile a un nido elastico di garze, una bettiga accuratamente appuntata dentro cui era stata nascosta la sposa; ai lati vigilavano due cavalieri superbamente montati, con le lance in resta. Attorno, un cerchio di danzatori semi-nudi, tatuati, si torceva in mille mosse, battendo sopra il capo i tabelli. Vicino stava anche il padre della sposa, su bell'arabo ma con un'impronta così dura sulla faccia che dava un brivido alle vene portava, gettato dietro le spalle, un gran *scimmar* (mantello) vermiglio e in mano aveva un piccolo pugnale, col quale ad ogni tanto tentava dovere il cammello, ricadito da quel ruolazzo bollavolato che le dicevo.

— E tutta questa processione — chiesi chinandomi verso Halil — girerà per tutto il villaggio?

— No, ne una va diretta alla casa di sidi-Abdesselem e là si degli col *sidi* attende la sua *beut* (fanciulla).

— Perché col *sidi*?

— Perché questi ha l'onorato testimonio della onestà immacolata della *beut*.

Un fondabile urlo troncò la parola da sottolibro del pittore.

— Cosa c'è? Cos'è avvenuto?

— *Djouri* ha incominciato il salto di Hoglia.

Con un brivido comprendente il generale e lo spinse, Halil si schiese di nuovo in groppa il superbo arabo con le immote, in un lago di sangue, con la testa spaccata, le cervella fuori.

— Lo sacrificarono troppo con quel *bolbi* (cobalto) e gli ha dato una demolta! — sentii un demonio.

Alcuni improvvisatori di per lì non due *metre's* (o un buon mezzo *migliaio* litrelli) e tornarono via il morto.

Il corteo riprese lentamente il cammino. Non pareva più fosse agitato sulla faccia di nessuno ritornato ancora il sorriso [illegible] tutto.

— E quella povera infelice vedova — si — non ha il diritto di piangere e piangere sul capo del padre?

— Le ha detto: essa è vedova, dunque la schiava non ha diritti.

Alla casa detto sposo la folla si fermò vicino lasciare la lettiga da sè del cammello e portarla presso la porta della casa. Poi molti servi andarono col tradizionali tebei montoni arrostiti impalati lo cima a una pertica, portati sopra tanti trofei. Altri avevano delle grosse *mellouse* ripiene di idromele.

La folla si sparse in tanti capannelli fatto attorno, e lì ginocchiò, con le gambe a terra, intorno ai cestini.

— Vieni un po' sul calcio, Halil — che ti faccia vedere gli spari?

— E egli fosse possibile?

— Attendetemi qui, — disse per tutta risposta con una certa importanza misteriosa — verrò a chiamarvi. — E si cacciò tra la calca.

Gli arabi erano levati e, ora, si affaccendavano a trabattare i montoni e a vuotare le *mellouse*. Però serpeva un gran vorlesio era nell'aria, come una cosa.

Accosto a noi c'era *uno scalbe* (vecchio), miseramente vestito e scalzo; aveva nel cavo della mano un grosso pezzo di carne grassa fumosa, la bocca piena, la faccia tutta unta.

— *Mirk, mirk* (buona, buona) borbottava nel l'ingozarla.

Halil tornò quasi subito. Appena ci scorse, ci chiamò gravemente con un gesto della mano.

— Presto, il capo ci aspetta. Oh — sospirò — ho dovuto ben fatigare per convincerlo che siete due *mesdar-sabeb* (persone da bene).

Sidi-Abdesselem era sulla soglia: ci venne incontro, ci pose con forza le mani sulle spalle e ci accarezzò, contento, le guance; quindi ci fece entrare e ci sollevò la portiera di un salottino, ove erano già una diecina di *pafiefs* (cuscini) si inalcò un cuscino sul pianciato.

Noi ci si accoccolammo il più ma-salmanamente possibile. Un servo venne ad offrire del *thanè* (caffè nero) e del *lebi*, specie di birra o di latte agro. A tutti fu data poi una sigaretta e il *cafi* ci versò mille mani alcune gocce di *zit-el-zerche* (olio di rosa).

— Dov'è la sposa? — chiesi sottovoce a Halil.

— La vedrai: la condurranno qui fra poco.

Contro il muro, sotto come a una ringhiera di rame, eravi un piccolo *fras* (letto bianco, candido, alto non più di un piede).

Una *sirva* entrò a portò vicino al *fras* un bracciere acceso, sul quale il *cafi* aspetto alcuni grani d'incenso.

Allora tutti ci alzammo e volgemmo lo sguardo verso l'uscio; un servo ne ritirò la cortina: apparve Hoglia: lentamente si avanzò un vecchio la seguiva. Quando giunse dinanzi al *fras* arrestò e a me parve che si... se per cadere.

Abdesselem le si pose al suo fianco: le arrivava all'omero appena; era ribattuta, almeno in quel momento. Quegli occhi bramati dalla sensualità, quel visetto aggricciato e nero mi facevano ribrezzo vicino a quel cadere di fior che rappresentava la vergine.

Si era fatto un profondo silenzio; solo un leggero mormorio giungeva da fuori. Io macchinalmente avevo gli occhi su patri e mi sembrò che dividessero la mia angoscia.

Abdesselem mise le mani sul petto di Hoglia: Hoglia indietreggiò e cadde riversa sul *fras*, senza un grido. Un servo l'aiutò a rialzarsi. Essa, con un gesto stanco, i strappò il velo dalla faccia e i suoi capelli, sfuggiti dalla presa del *scioscel*, le piovvero sulle spalle come flotti di seta nera.

Era bella; sotto la fronte cerea, gli occhi neri, orlati di sciatiluvano come genme; aveva il labbro leggermente schiuso e i denti bianchi, serrati. Volse dolcemente il capo: per un poco, i nostri occhi s'incontrarono; ma essa inclinò la faccia e abbassò le ciglia.

E lo sposo le si staccostò la casse alla vita. Non si ribellò alla, ma si recò la mano al seno e proruppe in singhiozzi.

Io mi sentiva poco a poco formarsi un nodo alla gola che mi soffocava, e stermai la fronte. In quel movimento mi si agitò dinanzi un'ombra. Io levai gli occhi: ciglio, come un visione spettrale, Sarahni era là, sull'uscio; si avanzò sino a un passo da me. Non uno si era accorto di lui, non uno lo vide.

Sulle gote gli scendevano delle stille non so se di pianto o di sudore e tremava come lacerato dal gelo.

Io avevi voluto fermarlo, convincerlo, condurlo via non potei. Subitamente egli mise su Abdesselem, gli diede una spinta e lo cacciò ruzzolani al suolo. E fatto in tanto rapido, così inaspettato, che nessuno si mosse e nessuno li per li comprese.

Ma l'offeso si rilevò di botto e, urlando come una furia, si avventò contro Sarahni; le mi nascose loro, cercai di separarli, d'impormi. Come se fosse stato possibile!

Hoglia, che al vedere Sarahni si era levata, come colomma alla vita, afferrato il signore alle reni, sbattutolo qua e là, lo sollevava, lo trascinava con se a terra con una forza irosa, istintata.

Ma gli uccisi, ricevuti ben tosto della brutta sorpresa, si erano mischiati, tumultuando, a noi, così che non mi riconobbero più l'altro. Io scagliai un forte colpo al favore, mi accolsi il dubbio che fosse una pugnalata e mi cavai pedato. Vidi Hoglia, che si trascinava in ginocchio, avanzare, vittoriosa, contro a una specie di Abdesselem. Poteva essere? Una cosa inconcepibile nel suo corpo, e una le cadde ai piedi, [illegible] ella stette un lieve istante, immobile, in piedi, e si abbandonò a terra.

Al suo tristo caso, e lei il pelo dolore, ne le spiccarsi [illegible] Sarahni, ne lei e [illegible] si sollevò su [illegible] e [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA

Il bilancio dell' " Unione Militare „

Pei morti d'Africa.
Per le figlie dei militari.

Domenica, 28 marzo, avrà luogo in Roma l'assemblea dei soci dell' « Unione Militare », per discutere il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1896.

Da un esame sommario del bilancio si rileva che l' « Unione Militare » è la più potente cooperativa italiana per numero di soci, per capitale sociale e per ammontare delle vendite. I soci sono attualmente N. 37,325. La Società, fra capitale sociale, riserva e depositi volontari dei soci, dispone di un capitale di 3 milioni, e nello scorso anno 1896 ha venduto per L. 5,557,831.

Le risultanze del bilancio consentono quest'anno di corrispondere sulle azioni l'interesse del 5 50 0/0, e di restituire ai consumatori il 2 25 0/0 degli acquisti.

In omaggio ai principii di solidarietà che reggono l'istituzione, l' « Unione Militare » ha deciso di condonare alle famiglie degli ufficiali morti in Africa valorosamente i debiti da essi lasciati, per un importo di L. 20,000.

Inoltre, a scopo di beneficenza, si propone di assegnare L. 10000 all'Istituto delle Figlie dei militari in Torino.

Partenze. — Ieri sera partirono alla volta della capitale gli onorevoli Barzanelli e Margaria.

Senza targhetta ciclistica. — Ora incominciano le dolenti note.... Una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, certo Milano Alberto, d'anni 24, orologiaio, abitante in via S. Domenico, N. 1, perchè in via Garibaldi, stando egli in bicicletta, invece di ottemperare all'invito della guardia di fermarsi perchè sprovvisto di targhetta, indirizzava all'agente parole ritenute offensive, rifiutandosi di seguirlo all'ufficio di sua sezione.

Verso le 15 il Milano, per citazione direttissima, veniva dal Tribunale Penale condannato all'ammenda di L. 43, oltre alle spese processuali.

Ecco una targhetta che costa cara.

Su questo argomento ritorneremo il lettore all'udienza. *Vita che si fece ....*

« Io leggi una cosa e giuochi; vi è chi a non vuole nè che « bisogna osservarle. Nel caso del Milano poi la questione si è aggravata pel rifiuto di lui e per le parole ritenute offensive. Ma qui si affaccia un'altra questione.

Chi adopera la bicicletta, specialmente in città, fa l'opera perchè ha premura di sbrigare le proprie faccende, ciò è chiaro. Ora se nel percorso di un richiesta si incontra uno o cinque o sei guardie — il caso è possibile — che ad ogni svolto di via vi ferma per la dignità di questo famigerato regolamento, lo scopo della bicicletta va in fumo; tanto vale che uno vada a piedi. Ciò potrà essere soddisfacente pei ciclofobi municipali, ma certamente è contrario allo spirito dei tempi, e, qual che è peggio, al buon senso.

Diciamo questo anche perchè ieri una guardia fermò in piazza San Carlo un ciclista la cui bicicletta era ben munita di targhetta. Fatti simili possono accadere spesso, dacchè le guardie hanno facoltà di accertarsi se oltre la targhetta, il ciclista ha il relativo permesso.

Questa di essere tutti i momenti a disposizione delle guardie, fra le quali se ne possono trovare di capricciose o di sovverchiamente zelanti, è uno di quei pesi che si sopportano molto male volentieri.

Siamo sempre al principio dell'applicazione di un regolamento il quale, invece di essere tutore dell'ordine, sarà fautore del malcontento e del disordine.

E sia dunque benedetto e sempre sia, il Municipio di Torino e la sua intelligenza.

Comitato generale per le onoranze a Galileo Ferraris *(ancora fatte ai valorosi)*. — Alieri ingegnere civile, Andreis professore di applicazione di Torino (prima sottoscrizione), L. 20 50 — Prof. Rocci, 5 — Prof. Chistoni, 5 — Ing. Felice Rosetta, 5 — R. Università di Macerata, 20 — Comm. ingegnere Diodato Bernini, 50 — Ing. Cesare Trevisi, 10 — Prof. Notondi, 20 — Prof. Tassoni, 20 — Prof. Bonacossa, 15 — Ing. Pastore Giuseppe, 20 — Ing. Rosetti, 15 — Ing. Donati, 10 (seconda sottoscrizione) — Ing. Bertoldo, 20 — Avv. prof. Ingegnoli de Marchi, 10 — Ingegnere ottiglie, 10 — Prof. Vecchietti, 20 — Ing. principesse Maria (terza sottoscrizione), 5 — Ing. Bacci, 5.50 Prof. Testa (seconda sottoscrizione), 5 — Ing. Arduino, 50 — Maestri dott. Emilio, 10 — Marra Eugenio, 5 — Ingegnere Camillo Morra, 5 — Ing. Carlo Varrone, 10 — Maggiore Nisel, 25 — Cav. Giuseppe Rosso, 5 — Maggiore Bertinatti, 5 — Scrittore Montefiore Luigi, 250 — Professore Ezio Gerard Luigi, 10 — Signori Pio Bini e Del Pezzato Luigi, 10 — Alfieri Battista Montefiore, 10 — Ingegnere siracusa, 25 — Isoli, canova, 5 — Chenente Alessio, 5 — Direzione Istituto Geografico Militare, Firenze, 6.20. — Totale L. 1083 — Totale lista precedenti L. 5979 — Totale generale L. 7062.

Per aver maneggiato a ufo. — Ieri sera nella *Trattoria del Gallo*, sulla Strada di Circonvallazione, fu arrestato certo Valselli Cesare, il quale lì si era recato a mangiare senza avere il denaro per pagare il conto.

Egli è inutile responsabile di contravenzione alla vigilanza speciale a cui è sottoposto.

Donne buone. — Certa B. Giovanna fu arrestata ieri perchè mutrice di forte contingente di indumenti e denaro per l'importo di L. 240 circa in danno di Amapane Domenico, abitante in via dei Fiori, 31.

Arrestato in flagrante. — Verso le 12 di ieri, certo Ferrero Giovanni, meccanico, d'anni 28, munito di lima chiave, apriva una vetrina esterna del negozio da orologiaio del signor Gianotti Natale, in via Cernaia, N. 36, e vi rubò otto orologi d'argento. Sorpreso però in quel mentre fu arrestato e con lui, quale complice, fu pure tratto in arresto certo Barbiga Cesare.

Un colpo audace a metà. — Verso le 12.30 di ieri uno sconosciuto, approfittando della momentanea assenza del signor Gianotti Natale, proprietario di baraccone da orologiaio sotto i portici di via Cernaia, angolo via Maroncini, mediante chiave falsa apriva una vetrina di detto baraccone e vi esportava 8 orologi d'argento del valore di circa L. 100, dandosi poscia alla fuga.

Il soldato Dellapiazza Pasquale, del 72° reggimento fanteria, accorreva del fatto, si dava ad inseguire il ladro, e riusciva a fermarlo, e poscia, coadiuvato da un cittadino, lo accompagnava alla Questura, dove fu trattenuto. La refurtiva gli fu sequestrata.

Dicesi chiamarsi Ferrero Giovanni, d'anni 28, meccanico di precisione, abitante nel corso Regina Margherita, N. 100.

Dal vino all'arresto. — Ieri, verso le 16, Carli Luigi, d'anni 28, arrotino, e Dalmasso Bartolomeo, d'anni 24, fabbro, essendo ubbriachi, mentre trasmutavano sulla stradale di Lanzo, posta in piazza della Valle, caddero nel fosso laterale alla strada, dove l'acqua misava lo rendeva ripugnante.

Il Carli, rimasto sotto al suo compagno, sarebbe certamente affogato se per buona sorte un gendarme delle guardie municipali in quel momento passante, il Dalmasso non fossero accorsi in loro aiuto, rialzandoli ed accompagnandoli alle loro abitazioni.

Refurtiva ritrovata e consegnata alle guardie municipali. — Dal deltore signor Giulio nella Via Ferrariglie di metallo bianco della signora Festa Matilde un certificato medesimo dal signor Pepe Giovanni una catena da pantaloni dal giovinetto Canth Felice, d'anni 8, una medaglia scolastica; dal signor Filippone Domenico un pacco contenente alcune penne di stella ed altri oggetti.

Vaiglia del pubblico. — Riceviamo:

Il viale di Stupinigi. — È noto come il viale di Stupinigi sia la località preferita per chi nella bella stagione vuole oltrepassare la cinta della città, e seguendolo si arrecano le signore e bambine con eccellive di trambusti.

Devesi però deplorare che taluni velocipedisti, mettendo in non cale i regolamenti municipali, si arrogghino il diritto di percorrere il viale riservato ai pedoni da rendere così il passaggio pericoloso e quanto meno molesto. Questo inconveniente si verifica, di solito, dopo la barriera, poichè va notato che i velocipedisti perlustrandosi a questa distanza sulle strade dei viali.

Sarebbe quindi assai desiderabile che venisse esercitata una seria vigilanza all'altezza della regola di carità e moralità pubblica.

PICCOLA CRONACA

Congresso dell'Unione Militare. — Domenica 28 marzo avrà luogo in Roma l'assemblea dei soci dell'Unione Militare.

Le scarpe delle linee mediterranea, adriatica e sicula hanno ricevuto in ribasso sui prezzi del bordereau Piuttosto ai pari e quelle secondo la distanza.

I signori soldati in congedo che desiderano prendere parte all'assemblea e trarre di tale facilitazione sono interessati a richiedere le tessere e le carte di riconoscimento alla Direzione generale dell'Unione Militare in Roma od alle direzioni delle filiali di Milano, Torino, Spezia, Verona, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.

Società italiana di mutuo soccorso fra i giovani cuffettieri, conferieri e liquoristi (già barbieri)... N. 13. — Assemblea generale ordinaria la sera di mercoledì al corr., ore 22 alla sede sociale.

Società promotrice della industria nazionale. — Assemblea generale ordinaria lunedì 29 alle ore 20.30.

L'ordine del giorno reca tra altro la nomina di 4 consiglieri scadenti d'ufficio.

In mancanza del numero legale la seconda convocazione cadrà di diritto lunedì per martedì 6 aprile alla stessa ora.

Associazione Universitaria. — Gli studenti della Facoltà di matematica iscritti per le regate universitarie di maggio sono pregati a volersi trovare all'Associazione universitaria, giovedì 25 corr., alle ore 15, onde uno studente delegato dall'A. U. F. si incarichera di accompagnarli alla Società di canottaggio « Cerea » per la presentazione dei candidati alla formazione dell'equipaggio.

Palazzo Subalpino Umberto I. — Domani, 25° anniversario, assemblea ordinaria per lo svolgimento dell'ordine del giorno adesso in vista.

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo 1897.
NASCITE: 2a: cine maschi 18, femmine 16.
MATRIMONII: Celesia Giovanni con Marchesa Maria ved. Brignone.
MORTI: Cavalieri Gaetano, d'anni 45, di Torino, conduttore, via Saluzzo, 31.
Fissanti Paola nata Nava, id. 52, di Cuorgnè, casalinga, via Barbaroux, 1.
Fassinda Quirino, id. 60, di Vinovo, medico ferroviario, via Madama Cristina, 39.
Gallo Pietro, id. 30, di Castelletto Uzzone, cuoco, via Dora, 1.
Foglizzo Anna ved. Caldironi, id. 62, di Vercelli, possidente privata, corso Principe Oddone, 16.
Segre Davide, id. 30, di Torino, negoziante, via Maroncini, 30.
Ferrero Carlotta nata Fea, id. 70, di Torino, agiata, via Mazzini, 10.
Vocca Emilio, id. 78, di Fossano, agiato, piazza Vittorio Emanuele I, id. 14.
Audiegio Costanzo, id. id. di Cavallermaggiore, mercante, via Massena, 28.
Giral Pietro, id. 30, di Verrès, muratore.
Bertolo Francesco, id. 19, di Cuneo, falegname.
Crosetti B. v. Minetti, id. 48, di Torino, casalinga.
Minetti Vittorio, id. 42, di Torino, calzolaio.
Fasoglio G. n. Ajassa, id. 80, di Torino, casalinga.
Tondo E. n. Armosino, id. 28, di Torino, casalinga.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui 5 domiciliati, negli ospedali 7, non residenti in questa Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Oh certe statistiche elettorali!

Se di una cosa dovevano essere amaramente pentiti gli avversari era precisamente di aver posta la quistione del giolittianismo e antigiolittianismo — quistione barbara di nome, imprudentissima di fatto, inabilissima poi per le conseguenze disastrose che avrebbe recato e recherebbe precisamente agli autori che l'hanno inventata.

L'on. Giolitti da tre anni non aveva più aperto bocca in Parlamento, salvochè una volta per domandar luce e giudizio sulla sua condotta personale — da tre anni non aveva più partecipato a [illegible] Commissione, a nessun ufficio parlamentare — da tre anni non aveva più parlato nemmeno ai suoi elettori!

Se ne stava sul suo banco di deputato silenzioso: vedeva passarsi davanti atti brutti e dolorosi come quelli del Ministero Crispi, e atti di miglior andamento sotto il nuovo Ministero Rudinì. Si contentava di votare contro ai primi, di votare in favore sempre del Ministero Rudinì.

Nulla sperava, nulla chiedeva per sè. Era l'uomo più lontano di tutti dal potere: era l'uomo più lontano, perchè tale voleva essere lui, troppo [illegible] ancora delle angoscie sofferte, delle accuse e delle calunnie di cui era stato vittima durante e dopo il proprio Ministero: era l'uomo più lontano dal potere anche perchè sapeva e confessava a sè gli errori che avevano circondato il suo passaggio al Governo e conoscevа benissimo i pregiudizi che si erano formati ed erano stati fomentati dietro di lui.

Egli adunque non domandava di meglio che di dimenticare e di essere dimenticato: e aspettava dal tempo, unico giudice competente e galantuomo, la dimenticanza delle poche colpe o la rivendicazione dei proprii meriti e del proprio valore.

***

Un bel giorno si deve inaugurare un modesto monumento all'insigne giurista ed ex-ministro Eula nella natia Mondovì.

Il Giolitti fu presidente del Gabinetto in cui l'Eula fu ministro — era presidente onorario della Commissione che aveva iniziato e stava per inaugurare il ricordo — era stato alunno in Magistrature dell'Eula — era pur giunta, e per caso, anche nato in Mondovì, dove aveva numerosi amici colleghi.

Era un dovere per lui recarsi a Mondovì a rendere estremo omaggio al suo ministro, al suo maestro, al suo concittadino, al giurista insigne, che gli amici suoi intendevano onorare.

E il Giolitti si mosse e andò a Mondovì.

Non l'avesse mai fatto!

Quel semplice e doveroso viaggio parve a certuni che fosse una [illegible] di terremoto.

Come Giolitti [illegible] ancora vivo dopo che avevano tanto fatto per ammazzarlo? E Giolitti andava a Mondovì? E Giolitti soleva a pranzo vicino ad un ministro che pure era stato sottosegretario nel suo Gabinetto?

La cosa parve per cosa e fu piccina un avvenimento borbottato, un scandalo.

E pensare — pensavano certe piccine! — di combattere Giolitti, che non combatteva nessuno, di abbassare Giolitti che non si elevava al disopra di nessuno, di demolire le file di Giolitti, che non aveva mai segnato di guidare se non se stesso, le sue particolari, che non aveva mai preteso di contare nessuno!

Da quel dì in avanti — degli avversari impotenti e accecati — il giolittianismo e l'antigiolittianismo!

Espressione solenne di questa cecità morbosa fu il famoso banchettino dei 21 — giovani turchi — all'*Albergo Nazionale*. Noi allora li chiamammo « *intossicati* » e correggiamo poi e correggiamo oggi quell'epiteto: sono da dirsi piuttosto « *ubriachi* » senza testa!

I promotori di quel banchetto erano riusciti a questo farmaco e dignitosa conclusione:

che v'era in queste antiche provincie qualche testa piccina e qualche fegato malato il quale in Roma, a Montecitorio, in mezzo alla rappresentanza *nazionale*, non riusciva a far meglio che a costituire un gruppetto *regionale*;

che v'erano in Piemonte, sempre, anche oggi, tale *gens immota sua*, la quale non aveva altra aspirazione se non provocare, accentuare e stromburare una grande scissura nella Deputazione piemontese, per indebolirla di fronte alle rappresentanze di tutte le altre regioni;

che v'era nella rappresentanza delle antiche provincie certi deputati astiosi e cechi, i quali, volendo creare l'antigiolittianismo, dimostrarono che esso contava 21 deputati sopra 61 che contano le antiche provincie: di guisa che argomentando *a contrario* fosse lecito concludere che i giolittiani in Piemonte erano almeno un 35 o 40.

La cosa fece pessima impressione per il movente che lo ispirò, per lo scopo che raggiunse, per le conseguenze che arrecò.

La stessa popolazione piemontese disapprovò, e noi lo segnalammo, questa brutta manovra, questa astiosa e pericolosa condotta.

E la disapprovazione oggi è solenne!

Erano a quel banchetto, delle 4 provincie nostre, *Biscaretti, Borgatta, Camerano, Ceberano*, Coppino, Curioni, *Daneo*, Farinet, Ferraris M., Ferrero di Cambiano, *Francavilla, Garlanda*, Lucca, *Lazzati Ippolito, Marazio, Peroni, Ricci, Trompeo, Turbiglio*.

Ebbene oggi dei 19 banchettanti, 13 non sono più, o non sono ancora, e forse non torneranno ad essere mai deputati; soli 6 sono scampati al severo giudizio degli elettori piemontesi.

Uno, il Farinet, è scampato per ragioni affatto locali e personali, delle quali discorreremo altra volta.

Gli altri cinque sono scampati tutti, anche perchè *noi non li abbiamo combattuti*.

La lezione non poteva essere nè più severa, nè più eloquente; il Piemonte non vuole i mutti male, manda alle acque a curarsi il fegato i malati d'ittierizia e condanna alla decimazione i « giovani turchi ».

***

Di fronte all'episodio dell'*Albergo Nazionale* il Giolitti ed i suoi amici non mossero dito, non fecero cenno, si guardarono bene dall'assecondare le deplorate scissure, dal seguire gli avversari per la strada rovinosa, dall'accettare la sciocca e incauta sfida. Si contentarono di deplorare in cuor loro gli errori degli stessi avversari; ma non fecero atto di risposta o di replica. Lasciarono cadere la cosa nel silenzio, sperando che il tempo e l'oblio cancellassero fin le [illegible] del passo falso.

Senonchè *quos Deus vult perdere dementat*.....

Vennero le elezioni: e si doveva scegliere e proporre i candidati al Corpo elettorale.

Il Governo, a parte altre questioni, impersonava la sua politica sulla questione africana: e il Paese doveva rispondere: — vogliamo o non vogliamo la politica di espansione coloniale. Vogliamo la politica del Crispi, oppure vogliamo la politica dei Rudinì.

Si presentavano innanzi al Corpo elettorale in Piemonte ex-deputati che avevano sempre sostenuta la politica antinazionale e avevano costituita una opposizione coraggiosa al Ministero Crispi: — si presentavano altri che avevano sostenuto Crispi e la sua politica, ma poi si erano o si dicevano ravveduti e pronti a sostenere Rudinì: — vi erano infine altri candidati, parecchissimi, che seguitavano ad essere crispini e sostenevano l'espansione africana e coloniale.

È lecito pensare che ciascuno di essi tenesse alle proprie idee, al proprio programma, al passato e alle coerenze proprie: ma quel che sovratutto appare, si è che tutti ci tenevano sopra ogni altra cosa a conservare il proprio posto a Montecitorio.

Epperò tutti si mostravano anelanti di avere l'appoggio del Ministero, anche quelli che lo avversavano e lo combattevano: tutti parlavano di conciliazione.

Ma, lo dicemmo francamente, sotto questa parola di conciliazione, a cui prestava orecchio qualche rappresentante del Governo a troppo facile e troppo amante del quieto vivere, sotto questa parola si nascondeva una vera codardia che avrebbe segnato il peggiore abbassamento morale della Deputazione piemontese e sarebbe stata come una macchia e un'onta sulle antiche tradizioni della nostra vita politica e parlamentare. Conciliazione coniglesca con tutti e per tutti significava la peggiore delle confusioni, la rinuncia ad ogni idealità, ad ogni principio, ad ogni programma, la costituzione dei cavalieri alla veglia d'armi e di rinunzia ad ogni costo.

Contro una siffatta conciliazione si inalberò, si ergeva disdegnosamente il Comitato che era costituito nel 1895 per fare concorrenza e opposizione al Ministero Crispi, quel Comitato che contava fra i suoi autori autorevoli gli onorevoli Badini, Brin, Sineo e Tinozzi, e il quale aveva fatto tanto per portarli al Governo e per mantenervelo lungamente.

Il Comitato del 1895 pensò adunque di riordinarsi e di ricostituire i propri principii.

Ma come cercavamo noi, come proclamammo noi suoi documenti pubblici il Comitato stesso, come ben disse il suo presidente senatore Casalis al banchetto del 17 corr., il Comitato del 1895 non si ricostituì con idee ristrette coi principii esclusivisti del 1895.

Si ricostituì invece con vera larghezza di vedute, e con spirito di logica e serena conciliazione: non per le persone e sulle persone, ma per i principii e sui principii.

Invero il Comitato del 1895 portava appena, allora, 19 candidati: il Comitato del 1897 ne portò invece 41, dei quali solo 16 erano gli antichi candidati del 1895.

Questo Comitato veramente liberale non si prestò affatto di giolittianismo e antigiolittianismo, di acefali o di « giovani turchi »: poco che quelle distinzioni ittieriche e melanconiche fossero tramontate e seppellite.

Tutt'e due partiti antigiolittiani come Villa, Lucca, Compans, per., e « giovani turchi » come Lucca e Calleri, portò i ministeriali veri e legittimamente presenti tali: combattè i mezzi cacciatori, i voltafaccia: lasciò senza competitori certuni oppositori che fossero almeno di valore come il Coppino e il Ferraris, o i quali rappresentassero almeno la minoranza in Parco.

***

Ma l'opera leale e correttissima del Comitato non valse.

E stamane ancora la *Gazzetta del Popolo* piange nell'orrore enorme e a tutto suo danno delle distinzioni giolittiane o antigiolittiane.

È proprio vero ancora una volta che *quos Deus vult perdere*..... con il resto.

Lasci vuol fare la necrologia dei nostri morti e feriti.

Pietosa funzione! E noi vogliamo risparmiarla di eguale pietà! Ma per carità, facciamo bene attenzione a non confondere i morti e i feriti dell'una e l'altra parte.

Intanto noi conteremo da parte nostra come caduti Battini, Cecito (e con che armi!) e Badini, degli ex-deputati, e Bobbio e Trompeo dei nuovi.

Il abbiamo due feriti: Compans e Rogna.

Ma, da parte sua, essa, la protettrice dei « giovani turchi », della *Quintino Sella*, degli antigiolittiani conti bene, e troverà fra i caduti o scappati Daneo, Peroni, Marazio, Turbiglio, Borgatta, Camerano, Lazzati.

Fra i feriti conta Biscaretti, Ciberario, Frascara, Garlanda, Ricci.

E vedremo la fine a domenica.

E qui pur che basti. Che se vuol contare fra i nostri caduti anche l'egregio Cavaglià, ricordi che l'abbiamo portato tutti insieme, e quell'uno dovrebbe metterci a debito cogli di essa erano della *Quintino Sella*. A meno che voglia annumerare con esso..... lo portassimo *soltanto per forza*.

Tirate adunque quante somme volete, la verità è questa: che il partito ministeriale, meno la direzione del Comitato liberale, lo è avuto in Piemonte almeno 41 a 45 deputati: e il partito avverso non ebbe più di 11 a 14 membri.

Ora se la *Gazzetta del Popolo* vuol classificare per giolittiani i 40 o 45 ministeriali, tanto grazie, e peggio per loi.

Non le pare?

E pel resto a domani.

Cronache elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9.30:

Telegrafano da Torre Annunziata che durante la dimostrazione un elettore vibrò un tremendo colpo di bastone alla testa di un carabiniere che voleva sciogliere la dimostrazione, ferendolo gravemente.

Un altro dispaccio da Arpino reca che mentre i presidenti terminavano la lista, dopo la proclamazione del deputato, furono aggrediti da avversarii: tutti rimasero feriti gravemente. Il presidente dei presidenti ebbe fracassato un occhio.

Altri dispacci recano notizie di gravi collisioni nel Collegio di Ateleta, fra i partigiani dell'on. Giampietro e Ricci: la popolazione sarebbe atterrita dalle continue risse e minaccie e molte armate da ambe le parti.

I socialisti, i repubblicani ed il Governo nelle elezioni di ballottaggio.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9.40:

In separate riunioni, avvenute l'altra sera, i socialisti romani dell'interno di sostenere il repubblicano Zuccari contro Torlonia nel Collegio IV.

Parimenti la Consociazione repubblicana del Lazio delibera di sostenere il socialista Podrecca contro l'Agnglia nel Collegio di Albano.

Notizie da varie provincie relative ai ballottaggi recano che socialisti e repubblicani si appoggeranno a vicenda, conformi al deliberato del Congresso di Firenze. Mi risulta che il Governo ovunque sosterrà i costituzionali, anche se crispini, contro i socialisti e repubblicani.

Leggesi nella *Tribuna* di stamane che l'Ufficio Agenzia Stefani ha diramato ieri sera un telegramma, datato da Genova, e stampato poi da Milano e poi ripubblicato stamane a Genova, in cui si dice:

« Lo spirito del mercato in generale non è variato dal rialzo, ed i valori lasciano e il cambio è ancora ceduto senza ambagi.

Rendita per c. 91 70.

Rendita p.f.c. 91 62 1/2 — 1 50.

Prezzi e valori per fine corrente.

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	710 —	Cr. Fond.	257 — 259 50
Fond. Mer.	— —	Cr. Tor. Ipot.	455 —
Fond. Mod.	510 50 —	Cr. Savoia	460 — 470

BORSE ESTERE.

Stazione di Ponte 24.

[illegible]	[illegible]	[illegible]
» »	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare francese	— —	[illegible]
Obbligazioni [illegible]	— —	[illegible]
Canale di Suez	— —	[illegible]
Obbligazioni [illegible]	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Azioni [illegible]	— —	[illegible]
Credito fondiario	— —	[illegible]
Rio	— —	[illegible]
Banca [illegible]	— —	[illegible]
Fondi [illegible]	— —	[illegible]
Rendita [illegible]	— —	[illegible]
Banca ottomana	— —	513 [illegible]
Azioni [illegible]	— —	[illegible]
Credito fondiario	— —	[illegible]
Rio	— —	[illegible]
Banca [illegible]	— —	[illegible]
Fondi [illegible]	— —	[illegible]
Rendita [illegible]	— —	[illegible]
Banca ottomana	— —	513 [illegible]
Azioni [illegible]	— —	[illegible]
Credito fondiario	— —	[illegible]
Rio	— —	[illegible]
Banca [illegible]	— —	[illegible]
Fondi [illegible]	— —	[illegible]
Rendita [illegible]	— —	[illegible]

BORSA DI LONDRA (2 pomeridiane).

Consol, regolati	107 [illegible]	107 1/2
Consol, [illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento fino	29 [illegible]	[illegible]
Turco unificato	[illegible]	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 24.

[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (30)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret e Felice Cohen**

I giornali, quel giorno, erano pieni della storia meravigliosa.

Avevano raccontata la morte drammatica della duchessa di La Roche-Posay; la duchessa, dicevano, era morta di gioia alla vista del giovane duca, che ella piangeva da un anno.

E il dottore, leggendo ciò al mattino, ben sicuro di essere solo nel suo studio, aveva esclamato:

— Ecco come si scrive la storia!

Una volta, pertanto, quella duchessa aveva fatto del bene a suo figlio: mancando a proposito.

Come lo aveva previsto, tutto il sobborgo San Germano era alla sepoltura, non venuto certamente per colei che si seppelliva. Quando Giovanni, dopo le esequie, andò a porsi alla porta della chiesa per ricevere i complimenti di condoglianza degli invitati, cento nobili mani strinsero la sua. I cugini dei La Roche-Posay — erano trenta — abbracciarono quel cugino del miracolo. Egli aveva il fascino del romanzo, aveva il prestigio dei milioni.

Apparì in cima alla gradinata e un mormorio si elevò dalla folla ammassata presso alla chiesa.

— Eccolo. È lui! Era sergente al Tonchino; è stato ferito da un mandarino, poi è scomparso. Uno dei suoi compagni fu preso per lui e seppellito in luogo suo. Lui era prigioniero dei selvaggi. Si dice che una regina lo amasse; avrebbe potuto essere re.

Al camposanto, davanti alla tomba della sua famiglia, Giovanni non ritrovò l'iscrizione che celebrava la sua morte. Per cura del dottore era stata scancellata al mattino.

Il giovane duca ritornò al palazzo, dove si fermò ben poco un altro corteo. Questa volta il carro era modesto e seguito soltanto dal duca Giovanni, dietro al quale venivano i domestici. Il duca Cesare aveva nel sobborgo tanti cugini quanti ne aveva Giovanni; ma se quel povero Cesare aveva avuto nella sua vita sregolata molte avventure, quelle avventure erano state tutt'altro che romantiche.

XXXII.

Se Giovanni non avesse saputo, pur troppo, che Maddalena non possedeva più quel titolo di rendita col quale egli aveva creduto di averle assicurata la vita, avrebbe pensato che ella si fosse ritirata fuori di Parigi per allevare, di nascosto, il suo bambino.

Ma forse ella aveva trovato dei mezzi di sussistenza in qualche cittadina di provincia..... Ma dove? dove ritrovarla?

Il dottore cercava da tutte le parti, perfino negli ospizi..... ma disgraziatamente inutilmente. E i giorni passavano.... Tre settimane erano già trascorse dopo la morte della duchessa.

Quel tempo era bastato per terminare l'inchiesta, il cui scopo semplice, ma legale, era di determinare se il duca Giovanni era veramente vivo o di riconoscerlo nella sua persona. L'Autorità militare fornì informazioni preziose sul suo arrore. L'esame seguito provò non solo che il sergente La Roche Posay era stato per sbaglio portato sull'elenco dei morti dopo il combattimento di Bark-Ninh, ma che l'altro sott'ufficiale seppellito in luogo suo non poteva essere che Giuliano Bessan.

Era a Giuliano che Giovanni aveva rimesso il suo portafogli avanti la battaglia. Il giovane duca potè spiegare quali erano i documenti contenuti in quel portafogli, che era stato più tardi rimesso a Cahuzac; l'ufficio militare ne aveva preso nota ed un telegramma venuto da Hanoi confermò le spiegazioni date dall'interessato. Il giudizio fu completamente favorevole, e Giovanni venne ammesso legalmente a portare il suo titolo ed a godere del suo patrimonio. Il dottore, che si era occupato di tutt'quell'affare, si occupò pure per far cremare il corpo dello sventurato Giuliano. Egli comprò il terreno presso quello di Mario Chabert e ravvicinò così nella loro ultima dimora i due antichi amici. La cerimonia della cremazione fu crudele. Giovanni, che vi assistette, s'inginocchiò sulla tomba richiusa del povero giovane. Non sapeva e non doveva mai sapere che Giuliano era morto mentre tentava di salvarlo.

Se la avesse saputo, nella disposizione di spirito in cui si trovava avrebbe forse pensato che Giuliano non aveva fatto un bel lavoro. Il dottore sentiva lavarne la di lui tristezza.

— Suvvia! alto il cuore, amico Giovanni! Provando che la pena d'amore hanno su voi maggior potere che la gioia della ricchezza date un bell'esempio, ma lo date anche troppo.

I milioni del duca Giovanni non gli servirono guari. Egli s'era stabilito nel suo appartamento al palazzo ducale: i grandi appartamenti rimanevano chiusi. Tutti i servi di casa erano stati avvertiti che dovevano cercarsi altri padroni, ma che sarebbero pagati e mantenuti finchè non avessero trovato a collocarsi altrove. Gli uni dopo gli altri lasciavano la casa: il nuovo signore non fu più servito che dalla cameriera della duchessa, da una cuoca e da un solo domestico. Per la scuderia non c'era che un uomo; il *landau*, i superbi cavalli che due anni innanzi avevano ragguagliato la morte di Mario Chabert erano stati venduti.

Il duca Giovanni s'era comprato un cavallo da sella e faceva nella campagna suburbana lunghe passeggiate solitarie. Qualche volta andava più lontano e passava fuori anche la notte, informandosi, sperando sempre di ritrovare una qualche traccia di Maddalena. Il dottore continuava le sue ricerche sempre inutili..... Non si sapeva nulla.

A Parigi, Giovanni andava il più sovente nei luoghi più frequentati in un tempo da Maddalena. Passava continuamente davanti alla casa della via San Placido; sedeva per delle ore su una panca del giardino del *Bon Marché*, dove avevano avuto il loro primo colloquio. L'epoca dell'anno era la medesima; i grappoli dei lilla profumavano l'aria, i castagni erano adorni dei loro pennacchi bianchi.

— Amico Giovanni, — gli diceva il dottore, — io non voglio ancora disperare, ma non posso più supporre che una cosa: che la nostra cara Maddalena sia ammalata in qualche angolo di Parigi..... Soltanto ciò può spiegare come la vostra storia, che ha levato tanto rumore, non sia venuta ai suoi orecchi.....

E quella nuova supposizione era la vera.

XXXIII.

Il giorno stesso in cui Giovanni sbarcava a Calais, Maddalena s'era messa a letto, colta febbre. L'indomani il buon Fritz Muller era andato in corsa d'un medico. Ida vegliava al capezzale della sua amica. Il medico era venuto, aveva visitata l'inferma, era ritornato, ma non s'era pronunciato: il suo ritardo dava a temere.

Fritz andava dal suo ufficio alla camera di Maddalena dieci volte al giorno, interrogava Ida collo sguardo, e siccome la risposta non era buona, i suoi grandi occhi, di un azzurro pallido come il cielo d'Alsazia, si riempivano di grosse lagrime.

Tuttavia Maddalena già era salva: il male era stato quasi fulminante, la convalescenza fu breve. Fin dai primi giorni di maggio l'ammalata s'alzò e ben presto potè riprendere il piccolo Mario Giovanni nella sua camera. Il bambino era stato assai lui poco bene tutto l'inverno e allora la madre non lo lasciava mai; ecco perchè Giovanni, visitando, al Camposanto, la tomba del vecchio Chabert non ci aveva trovato che dei fiori secchi.

(Continua).

Il Carteggio di Michele Amari

pubblicato per cura

del prof. **A. D'ANCONA**

2 vol. in-8° grande con ritratto dell'Amari

L. 10.

Trovasi presso gli editori Roux Frassati e C°.

Torino.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sapor profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — *Costa lire 4 la bottiglia* — *6 bis*

Aggiungere però cent. 60 per la spedizione per pacco postale. *Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.*

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale L. **240 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di L. **7 50** maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso la Cassa della Società	L. 5,77
Bologna	» Id.	» 5,77
Ancona	» la Banca d'Italia	» 5,77
Napoli	» Id.	» 5,77
Palermo	» i signori L. e V. Florio	» 5,77
Livorno	» la Banca d'Italia	» 5,77
Genova	» la Cassa Generale	» 5,77
Torino	» la Banca d'Italia	» 5,77
Roma	» Id.	» 5,77
Milano	» il sig. Zaccaria Pisa	» 5,77
Venezia	» la Banca d'Italia	» 5,77
Parigi	» la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fr. 5,77 » 5,77
Ginevra	» i signori Bunna e C'	» 5,77
Berlino	» i signori De Speyr e C°	» 5,77
Zurigo	» la Società di Credito Svizzero	» 5,77
Bruxelles	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,77
Berlino	» la Banca Tedesca	» 5,77
Francoforte s/M	» il sig. Meyer Cohn	» 5,77
Vienna	» i signori Gebrüder Bethmann » la Frankforter Filiale der Deutschen Bank » la Stabilimento Austriaco di credito pel Commercio ed Industria	» 5,77 » 5,77 » 5,77
Amsterd.m	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F.ni 12,74
Londra	» i signori Baring Brothers & C° (Limited)	Ls. 0,47

Onde riscuotere le Cedole (coupons) *all'estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente in corrispondenti Obbligazioni.*

Si avverte in pari tempo i portatori che, a termini dell'art. 3° della Legge 22 luglio 1894, N. 339, la tassa di ricchezza mobile sulle Obbligazioni al portatore è in ragione di L. 20,02 0[0 e per le Obbligazioni nominative di L. 15,02 0[0.

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo e Livorno, in base all'art. 7° del Regolamento 1892.

Come pure si porta a notizia dei portatori di Obbligazioni che, qualora fossero anche possessori di Azioni sociali, queste ultime vengono avvertite gratuitamente in deposito libero nelle Casse di quest'Amministrazione in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 15 degli Statuti.

Firenze, li 18 marzo 1897.

La Direzione Generale.

2036 2

Incanto volontario.

Il Notaio sottoscritto alla residenza di **Riva di Chieri**

Notifica:

che alle ore **10** del giorno di **giovedì 22 aprile 1897** negli uffici della Cassa di Risparmio di Torino, in via Alfieri, N. 7, provvederà all'**incanto** e successivo deliberamento dello stabile appresso di proprietà della Cassa di Risparmio e cioè:

Terreno, con due casseggiati entrostanti della superficie di m. q. 5819 posto in Torino in via San Donato, N. 57, e via Galvani, N. 9 ed 11.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. **125,000**.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire **cento** ciascuna.

L'incanto seguirà ad estinzione di candele, secondo le norme stabilite dal Codice di procedura civile ed alle condizioni tenorizzate in bando in data d'oggi.

I documenti inerenti all'incanto sono visibili dal sottoscritto in via Arsenale, 5.

3012 Avv. TORRETTA ERNESTO, *Not.*

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (Piazza) Torino

È arrivato per la stagione primaverile un

Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITA' INGLESI

per abiti e soprabiti. 91

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo . . . . . da L. 4 25 a L. 10 50 il paio
» Signora . . . . . » 3 75 » 8 — »
» Giovinetto . . . . . » 3 — » 7 25 »

Garantite tutto cuoio

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita giornaliera

Dettaglio - Ingrosso

presso la manifattura: Via Ponte Mosca, 18

Giovedì, Sabato e Domenica sino alle ore 12

VENDITA SPECIALE

Depositi per la vendita in Torino { Via Garibaldi, 1, numerosato (ang. piazza Castello). Via Madama Cristina, 6 bis, Sotterino). Via Vittorio Emanuele, 2 (Porta Nuova).

Grazie chiedere Catalogo illustrato. 1763

Vasti locali

per ufficio o negozio all'ingresso e due alloggi al 1° e 4° piano **da affittare in via Roma, n. 20.** c3750

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO

Stabilimento di Forniture Militari

VENDITA D'OCCASIONE BARDATURE

cioè: parti di finimenti da treno di cuoio mascherccio, già in uso presso i Reggimenti d'artiglieria, nonchè sellini e selle — ora aboliti — ai seguenti prezzi e secondo le categorie indicate qui sotto:

1ª categoria	Finimenti nuovi non stati usati	Prezzi L.	2 —	al kg.
2ª »	» usati ma in buono stato	»	1 50	»
3ª »	» usati ed ancora servibili	»	1 —	»

Ogni finimento completo pesa da kg. 6 a kg. 10 cadauno

Imballo gratis - merce presa stazione Torino

Si spediscono campioni mediante anticipo del valore.

2727 Chiedere prospetto illustrato *N* che viene spedito gratis.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 28 febbraio 1897

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 181,484,522.

	Serie 5 0[0 Numero	Serie 5 0[0 Ammontare	Serie 4 1/2 0[0 Num.	Serie 4 1/2 0[0 Ammontare
Cartelle in circolazione al 1° gennaio 1897	22,343	22,343,000	2804	1,402,000
Nel mese di febbraio 1897	—	—	100	50,000
Totale al 28 febbraio 1897	22,343	22,343,000	2904	1,452,000
Cartelle ritirate in restituzione anticipata di mutui	2,343	2,343,000	2904	1,452,000
Cartelle da estinguersi per rimborso a sorte	—	—	—	—
In totale	2,343	2,343,000	2904	1,452,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	19,000	19,000,000	—	—
Residuo Cartelle ritirate da pagarsi	1,111	1,111,000	—	—
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1897	1,889	1,889,000	2904	1,452,000
Delle quali { Al portatore	1,889	1,889,000	2904	1,452,000
Delle quali { Al nome	—	—	—	—

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Prestiti con annuità, Conto capitale (Serie 5 0[0 L. 61,201,438 19; Serie 4 1/2 0[0 » 3,398,965 47)	L. 64,600,403 66	Cartelle in circolaz. Conto capitale (Serie 5 0[0 L. 61,210,000; Serie 4 1/2 0[0 » 1,700,000)	L. 62,910,000 —
Id. Conto annualità	» 631,108 23	Id. Conto interessi	» 1,290,403 70
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	» 305,782 33	Cartelle estratte da pagarsi (Serie 5 0[0; Serie 4 1/2 0[0)	» 1,202,562 —
Cartelle fondiarie di proprietà	» 18,000 —	Debiti diversi	» 2,211 25
Debitori { Per cause diverse	» 97,332 11	Imposta ricchezza mobile	» —
Debitori { Per assicurazioni incendi	» 54,23 - 25	Creditori { per cause diverse	» 41,362 99
Debitori { Ipotecari	» 90,340 71	Creditori { per depositi per partite	» 14,490 64
Mobili e Carte-valori	» 42,701 88	Creditori { per depositi in mutuandi a garanzia d'ipotecho	» 71,750 94
Banche di Piazza - Conto corr. per servizio Cassa	» 1,954,776 40	Depositanti { per garanzia d'ipoteche	» 84,042 —
Stabili di proprietà	» 1,142,982 45	Depositanti { per custodia	» 1,000 —
Diritti arretrati	» —	Cartelle fondiarie { per conto diverso	» 171,013 —
Imposta ricchezza mobile	» 37,851 90	Cartelle fondiarie { nominative ed anticipati	» 22,654,500 —
Cartelle fondiarie in deposito	» 20,840,500 —	Capitale proprio dell'Istituto	» 3,000,000 81
Fondo di garanzia	» 1,210,000 —	Fondo di riserva	» 610,000 —
Debitori per rate di collocazione	» 98,218 56	Fondo di rimanenza	» 1,300,000 —
Sopravvenienze patrimoniali passive	» 1,140 91	Fondo di garanzia assegnato per legge	» 1,300,000 —
Creditori diversi	» —	Depositanti ex certificati 5 0[0 conto interessi	» 5,997 93
		Mutui passivi da ammortizzare	» 12,871 10
		Sopravvenienze patrimoniali	» —
Totale delle Attività L.	64,628,600 45	Totale delle Passività L.	64,634,733 99

SPESE		RENDITE	
Interessi passivi	L. 318 79	Interessi attivi	L. 6,466 67
Spese d'amministrazione	» 14,680 90	Diritti di amministrazione	» 222 73
Sovraintendenza governativa	» 975 —	Proventi diversi	» 501 53
Totale a bilancio L.	15,945 69	Totale a bilancio L.	6,990 93

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interno del **4 1/2 0[0**, somme rimborsabili per ammortizzazione e danno garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a migliorare la proprietà gravata dal prezzo realizzabile d'acquisto ed alla costruzione di nuove case nei perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30 per ogni cento lire** di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione della pratica è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. — Ulcere Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Anticipazioni su pegni a cui 1896 N. 1,263 L.	19,374 50	Capitali depositati Libretti N. 7230 L.	17,97?,198 17
» » » 1-80 » 197,430 »	2,216,319 50	Depositi a tempo fisso » 605 »	3,160,644 55
» » » 1897 » 32,323 »	486,718 —	Depositi speciali » 1 »	30,000 —
» su titoli pubblici » 413 »	1,103,282 31	Interessi su depositi in conto corr. Libretti »	50,725 17
» su oggetti, Polizze » 91 »	1,099,579 75	Depositanti vendita pegni	41,210 25
Titoli pubblici dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	82,241,263 03	Fondo rettor. conto civ. Ed. Soc. Subalpina	81,000 80
Conti correnti ad interessi	300,000 —	Creditori diversi	140,005 91
Mutui con guarentigia ipotecaria	1,100,000 —	Conti correnti creditori per servizi cassa	2,043,500 22
Stabili di proprietà	655,749 05	Creditori dal servizio pensioni impiegati	453,701 16
Casa comunale	230,526 17	Fondo di riserva per eventuali ribassi nel valore dei titoli di credito di proprietà	433,512 91
Debitori diversi	1,257,241 48	Avanzo dell'esercizio 1896	653,514 19
Valori	65,150 50	Servizio agenzie generali d'Assicurazioni antiche	1,521 52
Sopravvenienze patrimoniali	» 2 50		
Totale delle Attività L.	91,241,451 63	Totale delle Passività L.	91,253,595 19
Titoli depositati L. 5,000,055 75		Depositanti (titoli a cauz. L. 1,246,900	
Magazzino sete, Dalle N. 443 » 1,033,954	84,319,009 75	Id. per custodia N. 332 » 1,311,300	
		Id. amministrato » 5-5 » 10,654,594	
		Id. per servizi diversi » 611,493 75	
		Id. per cose sol. » 51,000	
	L. 175,560,461 38	Id. in conto » 1,772,251 »	85,710,600 75
			L. 175,964,195 94
		Avanzi di cassa	» 1,000 —
		Residuo dell'esercizio	
		Interessi attivi L. 14,703 47	
		Proventi diversi » 10,007 91	24,711 41
		Totale L.	85,736,312 16

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	17,012 71
Interessi passivi	»	10,540 30
Spese di Amministrazione	»	36,206 42
Totale L.		63,759 43

Il **Monte di Pietà**

a) Riceve denaro in **conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo Regolo di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
dal 1° 75 0[0 per somme non inferiori a L. 5, con disponibile di L. 3000 al giorno;
dal 2 3/2 0,0 per somme non inferiori a L. 20, con disponibile di L. 1000 al giorno;
dal 3 0[0 pure portatore, per un periodo di 12 mesi (a L. 100).

b) **Fa anticipazioni** al 5 0[0, mentre pegno di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi; al 4 1/2 0[0, a scadenza fissa od in conto corrente per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino; in conto corrente sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento.

c) **Accetta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, mediante le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore 10 alle 12 nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto, alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali: Via Saluzzo, 7, e corso San Martino, 8 — Via Modena, 42 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 2 alle 3 1/2 nei giorni festivi. — Agli Uffici Succursali in via Galliari, 4 e via Pesaro, 4, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 15 1/2 nei giorni feriali, e dalle 8 alle 12 1/2 giorni festivi; ed alla Succursale in via Ponte-Mosca, 10, dalle ore 9 alle 12 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Torino, addì 1° marzo 1897.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

VICO & COMP.

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA BISCOTTIERI

Torino — Via San Giobbe, 7 — Torino

Prolungamento via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

GALETTINE - BISCUITS uso inglese (Petits-beurre, ecc.) - BISCOTTI genovesi

SPECIALITÀ

SUGAR alla vaniglia

BISCOTTI della Certosa (per quaresima - stretto digiuno)

SUGAR WAFERS al cacao

Caramelle — Pastiglie — Pasticceria assortita. 2206

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo squisito prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini di ogni età, ai *convalescenti e deboli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, fiel, nevrastenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc.*, preferendole a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, civilisti, giocatori, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Leonte Treviso*, presso Milano. Vendita al minuto a cent. 25 per pacchetto, a L. 1,50 in scatola da grammi 250 e L. 3,50 in scatola da grammi 500, dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 21 M

Degustazione presso **A. Morlando** proprietario del *Café Ligure*, piazza Carlo Felice e del *Bar Americano*, via Roma.

Deposito principale in TORINO presso **FRATELLI PAISSA** Piazza San Carlo, 8.

Rappresentante in Torino **A. Oneglio** Piazza Vittorio Emanuele 1, N. 4.

Torino, 5 maggio 1896.

La Cioccolata al latte (Lactobroma), da me usata, si mostrò sempre un eccellentissimo mezzo nutritivo ristoratore e di agevole digestione in tutte le età.

E' bevanda piacevolissima anche ai bambini.

n 2 Cons. Prov. S. LAURA Medico Capo e Direttore Sanitario dell'Ospedale infantile « Regina Margherita. »

Buona occasione

PER PROPRIETARI DI CASE

Il sottoscritto volendo dedicarsi esclusivamente alla sola fabbrica di tappezzeria in carta, via Beaumont, 11 (stradale di Francia), mette in

LIQUIDAZIONE

con ribasso straordinario

tutto il suo deposito

TAPPEZZERIE IN CARTA

Via Santa Teresa, angolo XX Settembre — TORINO

A richiesta si spediscono campioni.

2033 *Il propr. LUIGI BIANCO.*

FANGHI TERMALI NATURALI

DELLE TERME DI MONTEGROTTO (PADOVA)

DEL CONTE **Antonio Cittadella Vigodarzere.**

Detti Fanghi sono efficacissimi contro le scrofole, nevralgie, isterismi, reumatismi, artriti, croniche, gotta, sifilidi, postumi di fratture, distorcimi, dolori articolari e malattie delle pelle in genere. Molti certificati medici attestano la certa efficacia:

« Certificasi dal sottoscritto che i fanghi termali delle Terme del conte Antonio Cittadella sono utilissimi nelle reumatismo ed in special modo in quelle articolare cronico e nel modoso, nelle quali malattie il sottoscritto col suo uso ha ottenuto degli splendidi risultati.

« In fede:

« Livorno, 9 febbraio 1897.

« *Firmato* Dott. Vincenzo Ezechiele

« *Medico Chirurgo* ». 3131

Unici depositari **F.lli PAISSA**, piazza S. Carlo, **Torino.**

Alle Famiglie.

Alla Fiera Enologica molti avendo assaggiato il premiato

Elixir Ciclistico

lo trovarono uno dei migliori e più economici liquori per famiglie. Per l'acquisto di qualche bottiglia rivolgersi alla Ditta

SOAVE e Comp.

via Regina, n. 40 — Torino.

La bottiglia contenente quasi un litro Lire 3 50. — Spedizione in provincia, imballo *gratis*. L'**Elixir Ciclistico** possiede due proprietà caratteristiche. **Rinforzare** in modo meraviglioso ed **eccitare l'appetito.** 3545

Avviso di concorso

Essendo stata divisa la sezione urbana della Pubblica Amministrazione generale di Torino (via Pio Quinto, 19), è aperto il concorso al posto di direttore della sezione *Malattie generali e di cuore*. Scadenza il 2 aprile.

Il Presidente

c 3125 Dott. G. CAVALLERO.

Incanto.

All'udienza del **28 corrente**, avanti il Tribunale di Torino sarà luogo l'incanto delle due case corso Vinzaglio, 23 e 25, di solida ed elegante costruzione, e terreno fabbricabile attesa località, col ribasso di 4[0. Ottimo impiego di capitali.

Geom. PIETRO RATTI Via Papacino, 3.

Lucroso affare.

Per maggior sviluppo importante ditta cerca 25 mila lire in Società, con o senza impiego personale, oppure a mutuo, garantito, con buon interesse.

Rivolgersi studio avv. C. Occelletti, via Garibaldi, 18, Torino.

c 3117

Da affittare

Grande villa con giardino, fiori e frutta. — Valsalice, 73. c 3057

Corrispondenze private

Cent. 19 p. parola - Minimum L. 1

Pronto, Serissimi Insittamente, Avete alimentato promessa fattami? Prego scrivermi francamente c 3054

Sempre. Rilegato lettere. Addolorato bambina. Triste comprese a tutte prove d'affetto datevi! Mancanza coraggio rispondervi! Vivrò, rassegnata mio destino, infelice, amandoti, ricordando giorni felici, sperando avvenire. Ramenta chi sarà eternamente

c 3131 Tua.

Avviso di concorso

Essendo stata divisa la sezione urbana della Pubblica Amministrazione generale di Torino (via Pio Quinto, 19), è aperto il concorso al posto di direttore della sezione *Malattie generali e di cuore*. Scadenza il 2 aprile.

Il Presidente

c 3125 Dott. G. CAVALLERO.

BELLISSIMI LOCALI

di 550 m. q., divisibili, pianterreno, per impianto meccanico, costruzioni ferro, ottimale, gassta, ecc., disponibili.

Patti convenientissimi con chi si assumesse un certo numero d'allievi dell'Istituto *Albergo di Virtù*, via San Secondo, 29. c 3116

Seria e distinta persona

troverebbe camera elegante piano 1° presso signora; occorrenza anche pensione. — Rivolgersi portinaio via Rocca, 2. c 3151

PER USO SOCIETA'

da affittarsi in Val Salice (strada del Nobile, N. 80) villa con ramazza da ballo, con pergolato, tettoia e giuochi di bocce.

Dirigersi *in*. c 3097

In Pescia (Toscana)

Affittasi o vendesi il vasto fabbricato ad uso albergo detto commendatore di *Borroghin*. — 30 *bacinelli* di rame per la trattura e tutto occorrente per la trattura. Grandi ambienti per alloggio bozzoli. Forza motrice idraulica in cavalli. — Dirigersi al custode Lorenzo Forti. 2837 F

Vendo o permuto

per L. 72 mila palazzina di recente nel concentrico di Torino. Non tutto con pedinteri. — V. Marchese, via Genova, 15. c 3040

Da rimettere Negozio di

Apparecchi elettrici

con annesso piccolo laboratorio in città della provincia di Torino. — Offerte al N. 2281, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi acquistare

titoli e fusti usati per fabbrica liquori e *vermouth*, ed un *alambicco*.

Scrivere al N. c 3146 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Matrimonio

Giovane signorina, di bella presenza, buona famiglia, sola, con dote, desidera contrarre matrimonio con giovane signore, età dai 25 ai 30 anni, di buona famiglia, bella presenza, con buon impiego o possidente. Massima serietà.

Scrivere iniziali **M. A.**, ferma la posta, **Torino.** c 3093

UOMINI

Articoli preservativi la gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Prenk, Milano.** 1

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e libretto

comperasi in 416

via Finanze, 9, piano terreno.

La guarigione dell'Artrite dolori e brucioni di stomaco, cattivo digerimento, catarro gastro-intestinale, si ottiene facendo uso della

China Pacelli (China granulare effervescente)

(specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Lavoro). Vas. L. 1,50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie.

GRATIS L. 0,50 si spedisce dalla Ditta Pacelli di Livorno Pe opuscolo *Album dei lavori domestici*, che si può avere alla fiera, Collegiorelli. 11 F